



## **Collana**

### ***Memoria resistente***





In copertina: «abbasso hitler», scritta apparsa nel 1933 su un ponte ferroviario a Breslavia-Alta Slesia.

## Zero in Condotta

Prima edizione settembre 2015

ISBN 978-88-95950-43-3

Per contatti:

Casella Postale 17127 – Milano 67

Milano - 20128

Tel. 377 1455118

e-mail: [zic@zeroincondotta.org](mailto:zic@zeroincondotta.org)

[www.zeroincondotta.org](http://www.zeroincondotta.org)



**Leonhard Schäfer**

***Contro Hitler***

**gli anarchici  
e la resistenza tedesca dimenticata**

zero in condotta



## *Indice*

<b>Prefazione</b>	<b>7</b>
<b>1. Quale resistenza?</b>	<b>9</b>
<b>2. Il movimento libertario e anarcosindacalista</b>	<b>13</b>
<b>3. L'avvertimento degli anarchici: Il Fascismo in marcia</b>	<b>17</b>
<b>4. Hitler al potere-condizioni per una resistenza di massa di sinistra</b>	<b>25</b>
<b>5. Difficoltà oggettive della resistenza</b>	<b>27</b>
<b>6. Movimenti di resistenza</b>	<b>29</b>
<b>6.1 «L'altra resistenza»</b>	<b>31</b>
<b>6.2 La resistenza del movimento operaio</b>	<b>35</b>
<b>6.2.1 Il partito comunista KPD</b>	<b>35</b>
<b>6.2.2 Il partito socialdemocratico SPD</b>	<b>39</b>
<b>6.2.3 Die Volksfront – Il Fronte Popolare</b>	<b>44</b>
<b>6.3 Altri partiti o organizzazioni di sinistra</b>	<b>45</b>
<b>6.4 Gli anarchici nella clandestinità e nella resistenza</b>	<b>51</b>
<b>6.5 La Federazione Internazionale dei Trasporti</b>	<b>61</b>
<b>6.6 La resistenza giovanile</b>	<b>64</b>
<b>Postfazione</b>	<b>71</b>



## *Prefazione*

*Heinrich Mann*

### *Il movimento di resistenza tedesca*

«Il movimento di resistenza tedesca era in una posizione più difficile rispetto alla resistenza contro il nazismo all'estero. Nei paesi occupati l'obiettivo era la liberazione dal nemico esterno. Chi opponeva resistenza doveva superare tanti ostacoli, ma non se stesso. Agiva indubbiamente nel giusto.

I tedeschi che resistevano, avevano una motivazione in più. Infatti nessuna forza straniera occupava il loro paese, soltanto una forza interna che – nella consapevolezza della maggioranza della popolazione – era legittimata. Chi si opponeva non aveva necessariamente il popolo dietro di sé. Dipendeva totalmente dalla propria coscienza e dalla ragione radicata nel suo cuore. Ogni combattente contro la potenza superiore nel suo paese si è auto-creato, è stato responsabile solo di se stesso, nessuna maggioranza lo aiutava, anzi egli doveva guardarsi da essa.

Se veniva scoperto e ammazzato, peggio per lui. La sua uccisione non veniva deplorata e semmai solo di nascosto. Ma questo lo sapevano solo i coraggiosi, lo avevano calcolato nel loro sacrificio. La loro missione era: essere la coscienza del paese e la loro sorte: morire marchiati a fuoco. Questo è molto più di quello che gli stessi «forti» comunemente sopportano o sfidano. Il loro obbligo interiore era irrevocabile. Era più forte di ogni dubbio, della paura di rimanere soli, di sbagliare; il loro impegno è stato più certo della morte sicura. È stato qualcosa di straordinario. Ore rare

della storia, nell'impennarsi più alto delle forze di potere e di quelle antagoniste, del bene e del male, della stupida scelleratezza e dell'impegno di rimanere uomo: eroi di una resistenza come fu quella tedesca»<sup>1</sup>.

1. In: Altmann-Brüdigam-Oppenheimer: Der deutsche antifaschistische Widerstand 1933-1945, Röderberg 1975, Prefazione. Heinrich Mann, fratello maggiore di Thomas Mann, da sempre antimilitarista e antifascista, aveva firmato gli appelli per l'unità d'azione tra i comunisti e socialdemocratici contro il nazismo nel 1932-33. Emigrato nel 1933 in Francia, privato della cittadinanza tedesca, è stato uno dei promotori del Fronte Popolare Tedesco nel 1936.



## 1. *Quale resistenza?*

La conoscenza dei movimenti di resistenza contro il nazional-socialismo in Germania prima della «riunificazione» era molto differenziata:

- nella Repubblica Federale (BRD) erano conosciuti e riconosciuti: gli attentatori (militari) contro Hitler del 20 luglio 1944 con i circoli nazional-conservatori, gruppi borghesi e religiosi; il gruppo studentesco della Weisse Rose (Rosa Bianca<sup>2</sup>) e l'attentatore solitario Georg Elser;

- nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR): il KPD (Partito Comunista Tedesco) con i vari gruppi comunisti di resistenza, il Nationalkomitee Freies Deutschland, NKFD<sup>3</sup> (Comitato Nazionale della Germania Libera) e la «Rote Kapelle» (Orchestra Rossa)<sup>4</sup>.

Dopo il 1949 il riferimento alla resistenza serviva anche come base identitaria e legittimazione di sistemi e strutture dei due stati tedeschi.

Di anarchici non se ne parlava. Purtroppo anche in un'opera fondamentale sulla resistenza antifascista tedesca, come quella già

2. Il gruppo di resistenza studentesco prese il suo nome «anarchico» dal volume omonimo di B. Traven, pseudonimo di Ret Marut, attivista nella Repubblica dei Consigli Bavarese del 1919.

3. fondato su iniziativa del Partito Comunista Tedesco (KPD) in esilio, tra i prigionieri di guerra nell'Unione Sovietica nel 1943, ma attivo anche nel «Reich».

4. Rote Kapelle, così chiamata dalla Gestapo, un gruppo molto efficace che spiava per conto dell'Unione Sovietica, vedasi più avanti.

citata: «Der deutsche antifaschistische Widerstand», quasi non ce n'è traccia.

Possiamo comunque dire che la resistenza politica contro la dittatura nazista è stata condotta da persone e movimenti molto diversi. Non si è mai presentato e non ha mai agito un movimento unico di resistenza tedesca. Dal 1934 in poi non esistevano più provvedimenti costituzionali per la destituzione del capo di governo (contrariamente per esempio all'Italia).

D'altra parte: la resistenza contro il nazionalsocialismo fu resa più difficile dalla passività e fedeltà al regime da parte della maggioranza della popolazione tedesca. Decisivo per il successo e la stabilizzazione del regime è stato il fatto che anche i partiti borghesi, i socialdemocratici ed il sindacato si fecero cogliere di sorpresa, non opposero resistenza concreta contro lo scioglimento e divieto delle loro organizzazioni.

Se vogliamo occuparci della resistenza libertaria e antifascista, dobbiamo essere anche generosi con la definizione di «anarchico». Infatti desideriamo con questo scritto rendere omaggio non soltanto alla resistenza del movimento operaio e anarchico ma anche ai libertari «non doc»: ai comunisti consiliari, ai socialrivoluzionari, ai gruppi dei giovani ribelli, in gran parte trascurati o «dimenticati» nella storiografia. Illustreremo anche la resistenza di sindacalisti come quelli dell'ITF e di gruppi trasversali.

La resistenza contro il regime nazista abbracciava un ampio ventaglio: uomini e donne (nella resistenza individuale o organizzata) di tutti gli strati sociali e politici. Si estendeva dalla resistenza passiva e dal comportamento non conformista alla distribuzione di volantini e materiale clandestino; dall'attività di cellule antifasciste agli attentati e al putsch armato (quello del 20 luglio 1944) fino all'emigrazione. C'era anche la gente comune ossia gli «eroi non celebrati» dopo la fine del nazismo, che nascondeva e nutriva clandestini, ricercati ed ebrei.

La resistenza politica contro la dittatura nazista è, secondo Richard Löwenthal, politologo ed ex membro della resistenza, l'opposizione «consapevolmente politica», che è da differenziarsi dalla dissidenza ideologica e il rifiuto sociale. Si deve anche distinguere la resistenza organizzata da quella individuale.

Noi saremo meno rigorosi nell'interpretazione di «opposizione politica». Perché «i martiri e gli eroi sono quelli che soffrivano e

morivano dietro le sbarre e dietro il filo spinato<sup>5</sup>» indipendentemente dal loro credo specifico.

Scrive Wolfgang Abendroth a proposito:

I combattenti dell'Antifascismo non smisero mai di combattere, indipendentemente da dove la sorte li portava. O nell'illegalità, nel campo di concentramento o nel carcere, e nei battaglioni di punizione del Terzo Reich, o nella difesa della Repubblica spagnola contro le truppe di Franco, Hitler e Mussolini. Anche a fianco dei partigiani nei paesi occupati hanno sacrificato tutte le loro forze per accelerare la disfatta del Terzo Reich, pagando di persona<sup>6</sup>.

5. lo scrittore resistente Ernst Wiechert in: «Der deutsche antifaschistische Widerstand 1933-45», op. cit., pag. 9.

6. Wolfgang Abendroth in: «Der deutsche antifaschistische Widerstand», op.cit. Prefazione. Abendroth, uno dei migliori politologi tedeschi, è stato membro della resistenza (KPO) in Germania e in Grecia.



## 2. Il movimento libertario e anarcosindacalista:

*«...finché la bestia capitalismo non è domata  
e il moloc stato non è distrutto<sup>7</sup>»*

La *Freie Arbeiter-Union Deutschlands*, FAUD (Unione libera dei Lavoratori di Germania), fondata nel 1919, è stata la maggiore organizzazione anarcosindacalista e libertaria della Germania.

Fu fondata sulle basi strutturali della «Freie Vereinigung deutscher Gewerkschaften (FVDG)», nata nel 1897. *Rudolf Rocker* fu uno dei fondatori della FAUD, pubblicando la «*Prinzipienerklärung des Syndikalismus*» (Dichiarazione dei principi del sindacalismo<sup>8</sup>) che venne considerata lo statuto della FAUD. Nel 1922 partecipò a Berlino alla fondazione della *Internationale Arbeiter-Assoziation (IAA – Associazione Internazionale dei Lavoratori – AIT)* che, rivendicando la tradizione storica della Prima Internazionale, riuniva molti gruppi anarcosindacalisti europei ed americani. Rocker



7. Wolf Siegbert, «...bis die Bestie Kapitalismus niedergedrungen und der Moloch Staat zertrümmert ist», Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit, 1991, pag.71-100.

8. *Prinzipienerklärung des Syndikalismus*. o. J. Berlin (1920). Neudruck bei Syndikat-A Medienvertrieb 2007.

venne eletto segretario assieme a *Augustin Souchy* e *Alexander Schapiro*.

Oltre alla FAUD esisteva, durante la Repubblica di Weimar e all'inizio del governo nazista, la *Föderation Kommunistischer Anarchisten Deutschlands – FKAD* (Federazione degli anarchici comunisti di Germania). La FKAD fu fondata nel 1919 come organizzazione successiva alla *Anarchistische Föderation Deutschlands* (Federazione Anarchica di Germania) – sciolta nel 1914 –, che univa soprattutto i seguaci dell'anarco-comunismo di Kropotkin. Contava meno di mille membri; i più noti erano *Rudolf Oestreich* e *Erich Mühsam* (che fu espulso nel 1925 e passò nel 1932 alla FAUD). La FKAD pubblicò il settimanale «Der Freie Arbeiter» (Il lavoratore libero) che arrivò a una distribuzione di 7000 copie.

La FAUD, che raggruppava organizzazioni professionali e federazioni industriali, era strutturata in *Arbeiterbörsen* (Camere di lavoro) a livello locale e, a livello provinciale, in *Provinzialarbeiterbörsen – PAB* con il loro organo «*Die Arbeiterbörse*». Le Camere di lavoro anarcosindacaliste erano il centro delle attività locali sindacali e della propaganda rivoluzionaria. Tutte le Arbeiterbörsen del paese si riunirono nella *Allgemeine Föderation der Arbeiterbörsen* (Federazione Generale delle Camere di Lavoro). Ma si può dire che, al più tardi nel 1927, la FAUD si era trasformata da un sindacato con vocazione anarchica ad un'organizzazione anarchica con vocazione sindacale.

Le roccaforti dell'organizzazione si trovavano nel bacino della Bassa Renania e Ruhr, Sassonia e Turingia, Alta Slesia e Renania centrale. Durante il putsch dell'estrema destra nella Ruhr (Kapp-Putsch del 1932) i membri della FAUD formarono l'«Armata Rossa della Ruhr».

Gli organi propagandistici della FAUD erano: *Der Syndikalist* (dal 1918 al 1932), il quotidiano *Die Schöpfung* (pubblicato in Renania dall'agosto al dicembre 1921) e il mensile *Die Internationale* (pubblicato sino alla fine del 1920). Dal 1930 uscì *Der Arbeitslose* (Il disoccupato) con 3000 copie, soprattutto in Sassonia, organo per il movimento dei disoccupati. (con lo slogan: Per la solidarietà di classe e la lotta diretta contro la disoccupazione).

La FAUD, come organizzazione non burocratica e decentralizzata aveva sin dall'inizio difficoltà a fornire cifre precise circa il numero di aderenti. Non è mai stata un movimento di massa: la Ge-

*schäftskommission* – GK (Commissione di gestione) a Berlino ed il settimanale «Der Syndikalist» erano le cerniere di questa organizzazione libertaria che si basava fundamentalmente su federazioni industriali e sezioni locali. Dei 150.000 membri iniziali della FAUD, a metà degli anni venti non ne rimasero più di 10.000. (La RGO comunista – Rote Gewerkschaftsopposition – contava quasi 500.000 membri, i sindacati cristiani più di un milione, il sindacato confederale ADGB quasi 10 milioni di iscritti<sup>9</sup>). Non dappertutto gli anarchici erano ben visti, come per esempio in Baviera.

Nonostante ciò i libertari tedeschi godevano di grande reputazione internazionale. Nel 1928 *Durruti* e *Ascaso* si rifugiarono a Berlino, aiutati da Rocker e Mühsam; già nel '23 *Nestor Machno* aveva trovato rifugio da Rocker<sup>10</sup>.

Nel 1932 si contavano soltanto 4300 iscritti alla FAUD. Si era ridotta da una rappresentanza sindacale ad una «rete di interessi comuni»<sup>11</sup>. Tuttavia, in alcune zone della Germania, la FAUD rimase una forza notevole, per esempio nella Bassa Renania, ma anche tra i disoccupati e soprattutto continuò ad esercitare la propria influenza tra i proletari nell'ambito culturale e politico, con la casa editrice ASY. Sin dall'inizio l'attività degli anarcosindacalisti tedeschi non si limitava al settore delle imprese e del lavoro, ma si occupava appunto della *questione culturale* (fedele alla dichiarazione dei principi di Rocker). La *Gilde freiheitlicher Bücherfreunde* – GfB (Gilda dei bi-



Baviera, manifesto antianarchico: «Fuori! Da noi non c'è anarchia!»

9. Helge Döhring, *Anarcho-Syndikalismus in Deutschland*, Institut für Syndikalismusforschung 2012, pag. 21.

10. *Ibidem*, pag. 21.

11. Helge Döhring, *Syndikalismus in Deutschland 1933-1945*, Schmetterling Verlag 2013, pag. 156.

bliofili libertari) fu una delle sue organizzazioni maggiormente attive nell'ambito culturale.

Esisteva anche la sezione giovanile, *Syndikalistisch-Anarchistische Jugend Deutschlands* – SAJD, (Giovani anarcosindacalisti di Germania). Il loro motto era: «Non comandare, non ubbidire». Pubblicava il giornale *Junge Anarchisten* e contava circa 3000 associati in 120 sezioni.

A partire dalla fine degli anni 20 erano sorti nell'Alta Slesia gruppi *d'azione diretta* antinazista. Dal momento che indossavano divise nere (camicia nera, basco nero e alcuni simboli espressamente anarchici), assunsero la denominazione *Schwarze Scharen* (Schiere nere). Il colore nero fu scelto sia per richiamarsi alla tradizione della bandiera nera anarchica che per distinguersi dalle azioni antinaziste dei comunisti del KPD. Furono molto criticati dai compagni anziani a causa delle loro uniformi, della loro organizzazione paramilitare e della loro parziale indipendenza dalla FAUD. Ma, come i gruppi di autodifesa degli altri partiti contro le aggressioni dei nazisti, furono indispensabili per garantire raduni, cortei e assemblee pubbliche anarchiche. Le Schiere agirono per lo più clandestinamente, facendo uso di piccole armi di difesa ed esplosivi. Dopo l'Alta Slesia, furono creati altri gruppi regionali. A Berlino si chiamarono: *Organizzazione antifascista dei lavoratori rivoluzionari*. Furono molto attivi anche nella Bassa Renania, per esempio a Wuppertal, dove collaborarono con gruppi di autodifesa di altre organizzazioni di sinistra.

La sezione principale femminile era la *Syndikalistischer Frauenbund* – SFB (Unione Femminile Sindacalista), che aveva una forza attiva di circa 1000 membri e pubblicava la *Frauenbund*, supplemento di *Der Syndikalist*. Esistevano anche la *Gemeinschaft proletarischer Freidenker* (Comunità dei liberi pensatori e agnostici) e il *Reichsverband für Geburtenregelung und Sexualhygiene* – RV (Associazione per il controllo delle nascite e l'igiene sessuale).



«Schiere nere»



### 3. L'avvertimento degli anarchici: Il Fascismo in marcia

Molto presto libertari e anarchici avvertirono – dopo la vittoria del fascismo in Italia – la pericolosità di questo movimento ultranazionalista per la Germania e per tutta l'Europa. Con un'aggressività militante e un carattere rivoluzionario il fascismo incominciò anche in Germania ad invadere il campo del movimento operaio: la strada. Già nel 1923 uscì nel settimanale della FAUD «Der Syndikalis» un articolo in prima pagina: «Nieder mit dem Fascismus!» (Abbasso il Fascismo!)<sup>12</sup>.



12. Andreas G. Graf (editore): *Anarchisten gegen Hitler*, Lukas Verlag 2001, pag. 15.

*Rudolf Rocker* nel 1923 colloca il centro di organizzazioni secrete militar-nazionaliste e del neonato partito NSDAP nella Germania meridionale<sup>13</sup>.

Il poeta e attivista anarchico *Erich Mühsam*, in carcere, scrive nei suoi diari nell'ottobre 1924: «[...] Con la rivolta fascista è entrata una terribile novità nella storia mondiale. Per la prima volta si è sollevato un vero e proprio movimento popolare – sarebbe stupido non volergli riconoscere questo carattere – contro il popolo lavoratore socialista»<sup>14</sup>. In libertà, come editore della rivista «Fanal», si batte già nel 1926 per un fronte unico di tutte le forze antifasciste. E nelle sue poesie «Hitler ruft» (Hitler chiama) nel 1928, «Auf ins Dritte Reich» (Avanti nel Terzo Reich) nel '30, e «Hep, Hep» (Zac, zac) nel '31 evoca il pericolo nazista e antisemita<sup>15</sup>. Alla fine del '28 scrive sempre in «Fanal» l'articolo: *Il fascismo è in marcia*. Si rivolge ai proletari: «L'anno 1929 non vi chiederà più se siete di opinioni diverse su questa o l'altra teoria (del socialismo, ndr), ma se sfuggite la necessità pratica della resistenza. Il fascismo è in marcia. Cin cin e buon anno»<sup>16</sup>. E nel marzo 1929 scrive: «La fine della democrazia: arriveranno tempi bui, quando il ballo del Terzo Reich inizierà, quando ci saranno razzie, corti marziali e arresti di massa ed i pogrom indicheranno lo stato di diritto della Germania».

Lo scrittore e pacifista *Kurt Tucholsky* nel 1930 pubblica la sua poesia «Germania, svegliati»: «Che il Nazi ti pone in testa la corona della morte, non lo vedi?». Scrive due anni dopo nella rivista «Weltbühne», una rivista di intellettuali, scrittori ed artisti, la satira: «Hitler e Goethe: [...] Hitler è un nemico dell'ordine mondiale materialista; abolirà quest'ultimo dopo la presa del potere come la guerra persa, la disoccupazione e il brutto tempo».

La FAUD doveva – dopo i successi elettorali e l'aumento eccezionale dei seguaci dei nazisti – ammettere che una volta al potere il fascismo tedesco poteva probabilmente non essere più sconfitto. *Rudolf Rocker* prevedeva – in reazione all'esito delle elezioni del

13. *Ibidem*.

14. Leonhard Schäfer: *Erich Mühsam, C'era una volta un rivoluzionario*, Chersilibri 2010, pag. 126.

15. *Ibidem*.

16. Fanal n. 4, gennaio 1929, pag. 90.

1930 e dell'aumento della NSDAP – il peggio – ossia il pericolo di guerra con una eventuale presa di potere del nazismo<sup>17</sup>.

*Augustin Souchy* nell'autunno 1930 fa un'analisi azzeccata mettendo in guardia il proletariato: «Cinque anni fa, il fascismo in Germania poteva essere soffocato nel suo nascere. Oggi è troppo radicato e non può essere più spazzato via. Sta alle calcagna della democrazia, il movimento operaio moderato è già contagiato dalle sue idee [...]. Lo spirito hitleriano non si limita al suo partito nazionalsocialista, ma si aggira anche nei partiti parlamentari della repubblica tedesca. Il bacillo nazionalsocialista ha già contagiato la generazione post bellica tedesca»<sup>18</sup>.

«La miseria si diffonde e l'insoddisfazione comincia a farsi sentire. Questo scontento fa il gioco del nazismo e favorisce le oscure manipolazioni delle masse reazionarie. *I nazisti si risparmieranno un colpo di stato. Davanti a loro le porte si spalancano. Fanno uso della legalità per conquistare il potere* [...]. Una volta al potere, i nazisti non esiterebbero a far ricorso ai metodi più brutali per reprimere la propaganda socialista, che, ai loro occhi, rappresenta il nemico da abbattere [...]. Nel contesto attuale, *solo uno sciopero generale indetto dalle grandi organizzazioni operaie del paese potrebbe risultare davvero efficace*.

La Faud deve già oggi intraprendere delle azioni per tener in vita l'organizzazione anche dopo lo scioglimento da parte della polizia»<sup>19</sup>.

Ma nel 1930 *Erich Mühsam* scrive anche un appello critico agli anarchici «puri»: *Fuori dalla setta, avvicinatevi alle masse!*

Pubblica in *Weltbühne* 1931 «Aktive Abwehr»<sup>20</sup> (Difesa attiva): «L'unica forza che sarebbe in grado di impedire la presa di potere di Hitler è la volontà comune della classe operaia tedesca che non si è fatta ingannare. Gli operai sanno anche che l'unico mezzo a

17. Rudolf Rocker, *Der deutsche Nationalsozialismus und die Kriegsgefahr*, in Fanal n. 5, febbraio 1931, pag. 107.

18. Augustin Souchy, *Der Faschismus im Anmarsch* (Il fascismo in marcia) Pressedienst Berlin, 24.10.1930, in Pressedienst der IAA, Berlin, 24.10.1930; Der Syndikalist 1930 n. 12.

19. Augustin Souchy, *Germania, il nazismo in marcia*, cit. in: Riesenfeld-Rossi-Souchy: *Piegarsi vuol dire mentire*, Zero In Condotta 2007, pag. 18.

20. Erich Mühsam, «Aktive Abwehr», *Weltbühne* 1931 n. 5, pag. 880.

loro disposizione è lo sciopero generale. Ma (i partiti e i sindacati, ndr) non discutono su cosa succederà quando inizierà il ballo del Terzo Reich, quando verrà decisa la dissoluzione delle organizzazioni dei lavoratori da parte di Hitler e compari, quando inizieranno le fucilazioni della corte marziale, i pogrom, i saccheggi, gli arresti di massa. E gli operai si fidano di essere chiamati all'azione quando sarà il momento.

Ma non saranno chiamati. Se prenderanno il potere i fascisti, la prima conseguenza sarà che verranno arrestati o fatti sparire, secondo liste da tempo preparate, tutti i quadri proletari. Poi il proletariato sarà solo. Ma nel giorno in cui sventolerà la bandiera della croce uncinata sopra gli edifici pubblici, non sarà possibile organizzare nulla.

Quindi, gli operai hanno ora altro da fare che insultarsi a vicenda per differenze nella strategia politica o ascoltare dei bei discorsi e risoluzioni. “È ora, è davvero ora di agire!”».

Artisti famosi come George Grosz, John Heartfield e Heinrich Vogler si percepivano come rappresentanti della lotta di classe, come combattenti contro la reazione e il fascismo e con le loro opere denunciavano la crudeltà e viltà del nazismo.



*John Heartfield: Un piccolo uomo chiede grandi doni*

Sempre nel 1931 scrive Carl v. Ossietzky, scrittore e pacifista, futuro premio Nobel per la Pace nella *Weltbühne*<sup>21</sup>:

«Arriva Hitler? Dopo la *Notverordnung*<sup>22</sup> succede un vero miracolo: il panico generale cede alla fiducia cieca e acritica. La sofferenza che indebolisce tutti, è la forza di Hitler. Il nazionalsocialismo esprime l'ultima speranza dei morenti di fame: il cannibalismo. Allora arriva Hitler? Ancora otto giorni fa si espandeva il grido di terrore: "Fascismo ante portas!". Ci vollero cento anni di lotta per raggiungere la libertà d'espressione, adesso bastano alcuni articoli per cancellarla. E così la Germania va alla deriva nel buio, si alza odore di putrefazione. La metà della nazione chiede l'elemosina, l'altra metà non può farla perché non possiede niente. Germania Natale 1931».

Nel 1932 il governo socialdemocratico della Prussia viene sciolto su ordine dei due reazionari ai vertice dello stato: il cancelliere von Papen e il presidente von Hindenburg. In quell'anno di crisi Ernst Niekisch<sup>23</sup>, rappresentante dell'opposizione nazional bolscevica, editore della rivista e leader dei circoli di «*Widerstand*» (resistenza) pubblica: «Hitler – una fatalità tedesca». Si oppone ad una presa di potere di Hitler, perché lo ritiene troppo «legalitario» e in lui non ritrova alcun spirito di socialismo.

I leader della FAUD negli anni precedenti alla consegna del potere a Hitler nel 1933 avevano invano cercato l'unità con le altre forze del movimento operaio, proponendo lo sciopero generale che fu respinto soprattutto dai socialisti. I periodici degli anarcosindacalisti, come «*Der Syndikalist*», furono censurati varie volte, nel

21. Carl von Ossietzky: «*Kommt Hitler doch?*», *Weltbühne* 1931, n. 50, pag. 875. v. Ossietzky fu arrestato dai nazisti nel febbraio del 1934 e imprigionato in un campo di concentramento; nominato nel 1936 premio Nobel per la pace venne rilasciato, morì nel 1938 in seguito alle sofferenze subite nei campi di concentramento.

22. Decreto d'emergenza, uno strumento repressivo degli ultimi governi reazionari e prefascisti, successivamente applicato naturalmente anche dal regime nazista.

23. Ernst Niekisch, una figura complessa: inizia la carriera politica nelle file del socialismo rivoluzionario, partecipa alla Repubblica dei Consigli della Baviera del 1919. Negli anni '20 e '30 predicava un «*bolscevismo* prussiano».

1932 anche «Die Internationale» (l'organo teorico). C'era il pericolo che venisse vietato il sindacato stesso.

Nell'ultimo congresso legale della FAUD di Erfurt del 1932, presente anche Emma Goldman, era stato deciso di prepararsi all'illegalità e di spostare, con la presa di potere di Hitler, la sede della GK (Commissione di gestione) da Berlino a Erfurt. Inoltre fu sostenuta la necessità dello sciopero generale in caso di presa di potere di Hitler «più o meno legale». In quel caso «dobbiamo impedire al fascismo di appropriarsi di tutto l'apparato dello stato»<sup>24</sup>. Nella stessa primavera fu distribuito un fascicolo di 32 pagine contro il nazismo.

Nel 1932 Rudolf Rocker osserva<sup>25</sup>:

«Subito dopo il golpe di von Papen avevamo indetto una riunione segreta dei rappresentanti della nostra organizzazione di Berlino e dintorni per commentare gli ultimi avvenimenti. In quella assemblea furono avviati tutti i preparativi per la lotta, appena fosse partito il primo segnale. Fu deciso di lanciare un breve appello al movimento operaio tedesco per illustrare la serietà della situazione e mostrare che soltanto lo sciopero generale poteva salvarci. Erich Mühsam scrisse l'appello, ma già il giorno successivo il “Vorwärts” (l'organo dei socialdemocratici della SPD, ndr) pubblicava una dichiarazione in cui gli autori del manifesto venivano bollati come “agenti del fascismo”. Ai lavoratori fu dato il consiglio di non cadere nella trappola e di aspettare le decisioni dei loro leader».

### *Sarebbe stata possibile un'unità d'azione antifascista?*

Non dobbiamo dimenticare che dopo l'adesione notevole al sindacato libertario negli anni 20, soltanto una minima parte dei lavoratori tedeschi (circa 7000) nel 1932 erano organizzati nella FAUD.

Riguardo al progressivo declino e isolamento della FAUD, Rudolf Rocker individua due punti fondamentali: l'estraneità dell'anarchismo nella mentalità della maggior parte dei lavoratori tedeschi, legati generalmente alla tradizione socialdemocratica, e, sull'altro

24. Institut für Zeitgeschichte München, Akte Fa 117/199 pag. 20.

25. Rudolf Rocker, Memorien, Band II – Manuskript S.454-455, in <https://www.anarchismus.at/texte-anarchosyndikalismus/anarchistinnen-gegen-hitler/7324-der-anarcho-syndikalistische-widerstand-in-deutschland>.

versante, il settarismo e il dogmatismo del movimento anarchico<sup>26</sup>.

Quindi una proclamazione unilaterale di uno sciopero generale sarebbe stata illusoria. Si sarebbero dovute fare trattative con altre organizzazioni sindacali e politiche. Ma anche le organizzazioni sindacali confederali influenzate dai socialdemocratici (la ADGB ed i sindacati riformisti) non avevano spazio nella loro strategia politica per uno sciopero generale.

Relativamente poco problematica è stata la collaborazione con gruppi della sinistra rivoluzionaria che sostenevano una strategia extraparlamentare simile a quella degli anarcosindacalisti. La FAUD partecipava nel distretto di Berlino alla «Kampfgemeinschaft gegen Reaktion und Faschismus» (Unione di lotta contro reazione e fascismo). Non mirava necessariamente a un'azione unitaria antifascista come il «fronte popolare» propagandato e pilotato dai comunisti del KPD; per gli anarcosindacalisti era essenziale «la lotta comune *di tutti i lavoratori*» contro il fascismo<sup>27</sup>. I leader comunisti – secondo gli anarcosindacalisti – erano soltanto interessati ad un putsch politico, quindi alla presa di potere dello Stato. Viceversa il comitato centrale della KPD in una circolare metteva in guardia contro una collaborazione con «trotzkisti e anarchici».

Quando – dopo la consegna del potere a Hitler – il partito comunista di maggioranza (KPD) proclamò lo sciopero generale, era troppo tardi: anche la loro organizzazione sindacale RGO era troppo debole ed il sindacato confederale ADGB (riformista) rifiutò ancora un'altra volta vergognosamente. Nei fatti, la FAUD – come altre organizzazioni libertarie e di sinistra – alla presa del potere da parte dei nazisti, il 30 gennaio del 1933, era sola e poteva fidarsi solo delle proprie forze. Poteva sperare in un aiuto soltanto dalle organizzazioni affini all'estero, specialmente dall'Internazionale Sindacalista, (AIL).

26. Rudolf Rocker, *Revolucion y regresion*. Editorial Tupac, Buenos Aires 1952, cit. in David Bernardini: *Contro le ombre della notte*, Zero In Condotta 2014.

27. Theissen / Walter / Wilhelms, *Anarcho-Syndikalistischer Widerstand an Rhein und Ruhr – Antifaschistische Aktionseinheit?* Meppen 1980.





## ***4. Hitler al potere – condizioni per una resistenza di massa di sinistra***

Anche se in Germania fino al 1933 esisteva uno dei movimenti operai più forti al mondo, esso non riuscì, al momento della consegna del potere a Hitler da parte del capitale e dei reazionari (30 gennaio 1933), a organizzare la lotta e la resistenza e, in maniera massiccia, guidare le masse, rovesciare il regime fascista, o almeno indebolirlo in maniera significativa.

Varie furono le cause:

Come già accennato, sia i socialdemocratici della SPD che i comunisti di maggioranza della KPD non avevano riconosciuto in tempo – contrariamente agli anarchici e altri gruppi extraparlamentari – il pericolo nazista e non erano preparati all'illegalità e alla clandestinità. Soprattutto i socialdemocratici credevano ancora di poter sconfiggere, assieme ad altri partiti, i nazisti alle elezioni o in parlamento, mentre i comunisti-stalinisti della KPD di Thälmann fino al 1932 individuavano nella SPD l'avversario principale. Ambedue i partiti pensavano di poter essere una barriera contro i nazisti anche grazie al loro alto numero di aderenti, ma dopo il 30 gennaio non riuscirono a decentralizzare e riorganizzare le strutture di un'organizzazione di massa. Comunque speravano (specie i socialdemocratici) di poter sopravvivere in una specie di semi-legalità finché il governo di Hitler non fosse crollato soprattutto a causa dei problemi economici della Germania. Invano la massa operaia tedesca aspettava il segnale per lo sciopero generale o per la riscossa.

La situazione dei movimenti e gruppi della sinistra radicale, degli anarchici e di altre formazioni rivoluzionarie era ben diversa.

A loro risultava chiarissimo – anche a causa del limitato numero dei loro aderenti – che sarebbero stati soggetti ad una repressione totale ed immediata dopo la presa del potere nazista. E sapevano che il fascismo – una volta al potere – difficilmente lo si sarebbe potuto sconfiggere.

Iniziarono nel '32 un'intensa attività di propaganda antifascista e invitarono ad azioni di massa ed allo sciopero generale. A Colonia, pochi mesi prima che Hitler prendesse il potere, gli anarcho-sindacalisti avevano organizzato una riuscitissima manifestazione contro la visita di Goebbels, il quale si lamentò amaramente di «essere perseguitato nella sua città natale come un criminale».

Poiché i loro appelli però non trovarono riscontro nei grandi partiti e nei sindacati, si riorganizzarono per preparare gruppi di resistenza nel caso di un'eventuale presa di potere da parte dei nazisti. Queste misure limitarono, almeno all'inizio, il numero degli arresti.

Già cinque giorni dopo la nomina di Hitler a cancelliere, venne abolita con un «decreto d'emergenza» la quasi inesistente libertà di stampa e di riunione. E dopo l'incendio del Reichstag – sede del parlamento tedesco – il 27 febbraio 1933, un'ondata di arresti ben pianificata travolse la Germania. Migliaia di oppositori di sinistra furono arrestati da polizia, SA e SS; sedi sindacali e di partito vennero assaltate a seguito di un altro decreto d'emergenza: *Notverordnung del 28.2.33: Verordnung zum Schutz von Volk und Staat*. Con la «Ermächtigungsgesetz» (legge dei pieni poteri) del 24 marzo '33 Hitler ebbe, anche dal punto di vista costituzionale, completamente mano libera.

## 5. Difficoltà oggettive della resistenza

Mentre nei primi mesi era ancora possibile la sopravvivenza di gruppi di opposizione, nascondendosi presso compagni, dal 1934 (e soprattutto dopo il cosiddetto Röhm-Putsch della SA) l'attività clandestina fu sempre più difficile o addirittura impossibile.

La possibilità di coinvolgere strati più ampi della popolazione nella resistenza fu impedita dal perfetto sistema di sorveglianza e spionaggio dello Stato nazista. La base fu il numero di iscritti al partito della NSDAP (1 milione nel 1933); in tutto il Reich fu messa in piede una rete di controllo totale della popolazione. La sorveglianza era capillare e perfetta: dal funzionario nazista in ogni condominio, quartiere, paese, distretto, fino al responsabile regionale. E poi venne organizzata una fitta rete di spie.

Un altro problema fu il mancato sostegno da parte delle forze straniere (a differenza per esempio della successiva Résistance in Francia). Gli stati vicini si accordarono presto con il regime nazista, tranne qualche tiepida nota di protesta contro le violazioni dei diritti umani.

Così i combattenti della resistenza nel Reich potevano contare soltanto, come aiuto, sui rifugiati in esilio. Essi – assieme a compagni nel loro paese ospite e con l'aiuto di sindacati come la Federazione Internazionale dei Lavoratori di Trasporto (*International Transport Workers' Federation – ITF*, descrizione più dettagliata in seguito) cercarono di costruire una base logistica per i compagni operanti nel Reich. I centri di attività all'estero erano Praga (soprattutto per il partito socialdemocratico che si chiamava ora SO-PADE) e Parigi (una parte dei leader comunisti erano naturalmente a Mosca), l'Olanda, la Svizzera e la Scandinavia (a partire dal 1936

anche la Spagna repubblicana). Per la stampa clandestina i paesi più importanti erano la Cecoslovacchia, l'Olanda e la Svizzera.

Ma anche l'attività politica clandestina all'estero era difficile; i compagni erano controllati e spesso perseguitati dalla polizia politica. In Svizzera per esempio furono appositamente allestiti lager per compagni rifugiati dalla Germania.

Il lavoro di sostegno dall'estero si limitava quindi alla produzione di volantini, opuscoli e pubblicazioni antifasciste da contrabbandare, tramite corrieri stranieri o tedeschi, nel Reich e a aiutare i compagni rifugiati. A Parigi e Praga ci furono anche congressi antifascisti che denunciarono la repressione in Germania e cercarono di svegliare il mondo libero a favore del fronte popolare e dei gruppi di resistenza.

Infine, lo sviluppo economico positivo del Reich non fu favorevole alla resistenza perché, a partire dal 1935, l'economia tedesca divenne più stabile e la disoccupazione diminuì. Fu un effetto dell'obbligo del Reichsarbeitsdienst (servizio lavorativo di stato, obbligatorio) per progetti civili o militari e dell'enorme riarmo. La propaganda parlava del «mito Hitler che ha vinto la disoccupazione» e le masse ne erano convinte.

E così, con il miglioramento della situazione economica, gran parte della forza lavoro tollerava il nuovo regime, anche se la quota operaia degli aderenti al partito nazista era bassa (nel 1935 il 5%, in confronto tra gli impiegati il 12% e gli statali il 21%)<sup>28</sup>.

I nazisti erano riusciti a escludere rapidamente i loro alleati iniziali – i conservatori e nazionalisti – e trasformare la passività della maggioranza della popolazione in tolleranza e sostegno agli obiettivi di Hitler.

28. Theissen / Walter / Wilhelms, *Anarcho-Syndikalistischer Widerstand an Rhein und Ruhr*, Meppen 1980, Einführung.

## 6. *Movimenti di resistenza*

Tanti elettori e membri dei partiti borghesi non erano consapevoli del pericolo del nazionalsocialismo. Lo consideravano soltanto un fenomeno radicale ma marginale in un periodo di crisi. Molti cittadini di stampo conservatore erano d'accordo con gli estremisti antidemocratici nazisti: nella convinzione che la Germania avesse subito dopo la Prima guerra mondiale una grande ingiustizia e nella speranza di superare il Trattato di Versailles e nell'avversione nei confronti del sistema repubblicano, nuovo e inconsueto, introdotto nel 1918/19.

Subito dopo la consegna del potere a Hitler erano attivi nella resistenza soprattutto gruppi comunisti, socialdemocratici e altri gruppi di sinistra come gli anarchici. Nell'arco di pochi anni però furono indeboliti o annientati dalla Gestapo e dalle SS. Successivamente si formarono gruppi o singoli attivisti che agivano su spinte religiose o etiche. Soltanto la rete del 20 luglio 1944, composta prevalentemente dall'élite militare, statale e borghese fu capace di tentare un colpo di stato.

Tra la resistenza tedesca al nazionalsocialismo sono poco considerate, dai testi di storia odierni, le componenti libertaria e anarcosindacalista, come peraltro restano sconosciuti vari movimenti d'opposizione (fatta eccezione per la famosa Rosa Bianca) ed i vari attentati ad Adolf Hitler (con l'eccezione del più famoso, quello del 20 luglio). Eppure questa resistenza si manifestò e combatté duramente, prima di essere pressoché annientata dal terrore nazista.

La repentina repressione attuata dal potere nazista dopo il 30 gennaio 1933 fu sottostimata dalle forze di opposizione e dopo

l'incendio del Reichstag del 27 febbraio '33 fu totale.

Il cosiddetto *Volksgerichtshof* (tribunale del popolo deputato a giudicare di alto tradimento e tradimento della patria), che durante la Seconda guerra mondiale processò anche per disfattismo e favoreggiamento del nemico, fu instaurato dalla legge del 24 aprile 1934 in maniera provvisoria; ma divenne definitivo dal 1935. Già dal febbraio del 1933 esistevano 20 Sondergerichte (*tribunali speciali*) in base ad una Notverordnung (*decreto d'emergenza*) del Presidente del Reich del '32. Come ha detto un perseguitato dai nazisti: lo scopo dei tribunali speciali non consisteva nel giudicare ma nel *condannare* l'avversario politico (a pene dure o a morte).

Durante il nazismo con la «*Schutzhaft*» (detenzione di protezione, espressione eufemistica) – soltanto in base ad un ordine di polizia – furono incarcerati avversari politici e altre persone «invisi» senza controllo del giudice, per esempio tramite l'esame di carcerazione giudiziaria. All'inizio fu esercitata soprattutto dalle SA e dalle SS, successivamente anche dalla Gestapo. Gli arrestati furono imprigionati, torturati e assassinati nei campi di concentramento (KZ) sotto il controllo del partito nazista. L'uso della «*Schutzhaft preventiva*» era molto diffuso. Non serviva affatto come protezione – per proteggere l'arrestato *dall'ira del popolo* come voleva far credere la propaganda nazista – ma alla persecuzione e all'annientamento di soggetti politicamente o socialmente malvisti.

Nell'estate '33 più di 26.000 antifascisti erano in «*Schutzhaft*». E soltanto dal 1933 al 1935 ci furono 5425 processi contro 20.883 antifascisti, con sentenze per complessivi 39.792 anni di carcere e 110 condanne a morte<sup>29</sup>.

Non esistono cifre precise degli assassinati dai nazisti; si parla di oltre 130.000 cittadini tedeschi, dei quali almeno 16.000 condannati a morte dai tribunali penali speciali (*Volksgerichtshof*, «Tribunale del Popolo»)<sup>30</sup>.

29. In: Altmann-Brüdigam-Oppenheimer: *Der deutsche antifaschistische Widerstand 1933-1945*, op.cit., pag. 87.

30. «Thälmann-Prozeß: Angesichts eines Mordes-ratlos» in *Die Zeit* 9.9.1988.

## 6.1 «L'altra resistenza»

Non possiamo trattare in questo scritto l'opposizione e la resistenza borghese, religiosa e militare. Desideriamo però precisare e far luce su alcuni aspetti importanti di tale resistenza, anche se non propria del movimento operaio:

### *La congiura e il putsch del 20 luglio 1944:*

Nella vasta rete del tardivo putsch del 20 luglio '44, «glorificato» nella Repubblica Federale Tedesca, ci furono, assieme ai militari, nazional-conservatori e reazionari anche antisemiti.

### *Le chiese:*

Nella *Chiesa Protestante* un numero considerevole di fedeli aderì alla chiesa del «Vescovo del Reich», il nazista Reichsbischof Ludwig Müller. In opposizione alla chiesa filonazista fu comunque attiva la «Bekennende Kirche» (Chiesa confessante) con i suoi rappresentanti Dieter Bonhoeffer (giustiziato nel 1945) e Martin Niemöller (mandato nei campi di concentramento). Anche non pochi pastori in opposizione dichiarata al nazismo furono arrestati e in alcuni casi assassinati.

Nella *Chiesa Cattolica* il cardinale Faulhaber di Monaco si congratulò, dopo il concordato del luglio 1933, con Hitler esprimendosi in questi termini: «Ciò che non riuscirono a concretizzare i vecchi parlamenti e partiti in sessant'anni, ha realizzato la Sua lungimiranza da statista in sei mesi»<sup>31</sup>. La Baviera e la Germania ebbero però anche preti coraggiosi come Alfred Delp, in contatto con il Kreisauer Kreis e poi giustiziato, Padre Ruppert Mayer, predicatore audace, morto nel '45 in seguito alle sofferenze nel campo di concentramento; ci furono numerosi religiosi incarcerati per la loro dichiarata opposizione.

Vogliamo ricordare *Helmut Hübener*, non per la sua appartenenza a una setta cristiana. Egli, apprendista di 16 anni, era convinto da motivi etici che si dovesse fare qualcosa contro la dittatura di Hitler. Raggruppò intorno a se altri ragazzi antifascisti; ascoltavano Radio Londra e pubblicavano tali notizie con elevata tiratura

31. Gustl Müller-Dechent, *Widerstand in München-Die Vergessenen*, Salzgitter 2004, pag. 78.

oltre a diffondere volantini propri. I testi di Hübener mostrano una maturità straordinaria. Il gruppo fu scoperto nel 1942: Helmut Hübener fu condannato, nonostante i suoi 17 anni, secondo le leggi applicate agli adulti «per la difesa del popolo» e giustiziato con la ghigliottina.

### ***Gruppi trasversali:***

Dal 1933 fu attivo a Berlino un gruppo *trasversale di resistenza comunista-cattolico*. Composto soprattutto da pacifisti, si adoperarono per la diffusione nel 1935 di volantini contro il servizio militare obbligatorio. Questi attivisti, vicini al curato Roussaint oppure ex-funzionari dell'associazione dei giovani comunisti KJVD, furono arrestati dopo la diffusione dell'appello per un fronte popolare, nel 1937. Il gruppo fu definito dal «Völkischer Beobachter» (organo nazista) una «congiura del fronte unico catto-comunista». Gli imputati furono condannati a pene tra due e undici anni. Dopo queste condanne, nel 1938 il KPD si rivolse con un appello «Ai cattolici della Germania!».

Troviamo utile chiarire la posizione di gruppi di resistenza noti ma collocati nella storiografia ufficiale in maniera scorretta:

### ***«Kreisauer Kreis»***

Il «Kreisauer Kreis» (Circolo di Kreisau, chiamato così dal nome della tenuta di cui era proprietario il cospiratore Conte von Moltke e ritrovo del gruppo nella Slesia) viene comunemente associato alla borghesia e all'aristocrazia.

Dal 1940 Moltke, il suo amico Yorck von Wartenburg e altri uomini e donne di provenienza sociale, culturale e politica diversa, in opposizione a Hitler, si incontravano regolarmente per elaborare un ordine statale, economico e sociale nuovo dopo il rovesciamento del nazismo. Rifiutavano categoricamente l'ideologia del nazionalsocialismo e pianificarono infine un putsch. Avevano contatti con altri gruppi di resistenza e con gli Alleati. Nel gruppo erano attivi anche socialisti e sindacalisti che influenzarono fortemente la stesura della «Sozialistische Aktion» (Azione socialista) in cui propagandavano un fronte unico con delegati di tutti i partiti democratici. La maggior parte dei membri fu arrestata e giustiziata nel 1944.



### ***Rote Kapelle (Orchestra Rossa)***

Questo gruppo d'opposizione (che nella DDR fu celebrato come esclusivamente comunista), nato intorno agli alti funzionari ministeriali Schulze-Boysen e Harnack ed i comunisti Coppi e Sieg, raggruppava vari circoli d'opposizione (50 donne e più di 100 uomini *di tutte le classi sociali*). Attivi contro il nazismo sin dal '33, soltanto dopo il coordinamento nel '39 raggiunsero una maggior efficacia. Riuscirono a tessere una rete di informatori all'interno dell'industria bellica, documentarono le azioni criminali del regime nazista, collaborarono con altri gruppi di resistenza e con i lavoratori forzati, distribuirono volantini e il giornale «Interne Front» (Fronte Interno). Riuscirono a trasmettere informazioni all'ambasciata USA e di importanza bellica come il piano d'attacco all'URSS al servizio sovietico. Il controspionaggio tedesco riuscì a decifrare un messaggio radio sovietico alla sede parigina di un aderente al gruppo Trepper – stranamente e contro ogni regola cospirativa, contenente i nomi dei leader del gruppo. Nel 1942 la Gestapo arrestò 130 dei suoi membri: cinque furono subito assassinati, 49 giustiziati.

Fanno parte della resistenza «dimenticata»:

### ***Gruppo studentesco Monaco 1934***

Già otto anni prima della «Weiße Rose» (Rosa Bianca) esisteva a Monaco un gruppo studentesco antifascista (che non si era dato un nome proprio), composto da Falk Harnack – il fratello minore di Arvid, co-leader del «Kreisauer Kreis» –, Gunter Groll e Lambert Schomerus. Nel '34 pubblicarono e distribuirono il primo volantino in cui denunciavano la repressione, invitavano alla resistenza e terminavano con: «Nazionalsocialismo significa guerra!<sup>32</sup>». Inoltre disturbavano assemblee studentesche naziste e compivano altre azioni, per esempio a favore di un professore caduto in disgrazia con il nazismo. Dopo un'azione massiccia di controllo all'università da parte della Gestapo, pubblicarono il loro ultimo volantino in cui parlarono dell'impegno di ciascuno per la costruzione di un mondo nuovo e di futuri martiri (se si pensa a quelli della Rosa Bianca, una visione lungimirante!). Harnack fu più tardi commissario politico con i partigiani di Tito, Groll continuò nella resistenza illegale, Schomers risulta disperso sul fronte orientale.

32. *Ibidem*, pag. 74.

Non si parla nemmeno della

**«Weißer Rose Hamburg»**

Il gruppo di resistenza nella città Anseatica (che non si era dato un nome proprio) con componenti di età molto diversa proveniva da differenti strati sociali. Tre di loro, studenti, erano stati in contatto con i fratelli Scholl della «Rosa Bianca». Secondo l'esempio degli studenti di Monaco decisero alla fine del 1942 di coordinare i vari gruppi e di diffondere informazioni e volantini contro il regime nazista e la guerra. Tra il '43 e '44 la Gestapo ne arrestò una trentina; furono mandati nelle carceri e nei campi di concentramento. Otto di loro furono assassinati o morirono in seguito alle torture.

Soltanto dopo il '45 fu loro attribuita la denominazione: Weißer Rose Hamburg.

**«Aufbruchkreis» (circolo del nuovo inizio)**

Questo gruppo trasversale fu attivo in Baviera, con sede principale a Monaco, già nel 1933. Era composto da comunisti, socialisti, cattolici, operai e studenti, guidati da Beppo Römer (che curava i contatti con centri di resistenza comunista a Berlino), Wilhelm Olschewski e Otto Binder. Pubblicavano e diffondevano volantini su temi di attualità (ciò dava molto fastidio ai nazisti), contrabbandavano dalla Svizzera brochure antifasciste con frontespizi neutri e pubblicavano «Neue Zeitung» (Giornale Nuovo). Scoperti nel '42, i coordinatori furono condannati a morte e giustiziati, 35 membri condannati alla detenzione<sup>33</sup>.

**Gruppe 07**

Il gruppo 07 nacque a Monaco nel 1943 con la fusione dei gruppi di resistenza attivi dal '37 di Peter Göttens e Franz Schneider. Tale denominazione è dovuta al fatto che fu attivo nel VII distretto militare. Lavorando nell'amministrazione pubblica e nei distretti militari, i militanti riuscivano a falsificare documenti, ad esempio proteggendo ebrei dalla deportazione. Pubblicavano volantini che spedivano via posta, scrivevano slogan antinazisti sui muri; all'inizio del 1945 raccoglievano armi e munizioni. Presero contatti con

33. Steinbach-Tuchel, *Lexikon des Widerstands 1933-1945*, Beck 1994, pagg. 154-155.

il console americano a Berna per informare gli USA della preparazione di una resistenza militare con l'arrivo degli Alleati<sup>34</sup>, che difatti si realizzò con altri gruppi alla fine dell'aprile '45.

## 6.2 La resistenza del movimento operaio

### 6.2.1 Il partito comunista, KPD

Con 360.000 iscritti e circa 6.000.000 di elettori nel 1932, il KPD è stato il terzo partito in Germania (ed il più grande partito comunista fuori dell'Unione Sovietica). Invece di propugnare un fronte unico contro il crescente nazismo, venne lanciata (su ordine moscovita) la strategia del «Socialfascismo» contro i socialdemocratici. Inoltre il nazionalsocialismo era definito come un fenomeno marginale del capitalismo. Il 24 maggio del 1932 – davanti al pericolo concreto della presa di potere dei nazisti – il comitato centrale del KPD compì un passo importante verso il fronte antifascista: il loro leader Thälmann corresse (almeno parzialmente) la tesi del «Socialfascismo»: «Il tempo è maturo per avviare [...] una grande azione antifascista». Nasce «Antifaschistische Aktion», pubblicata dall'organo del partito «Rote Fahne» (Bandiera rossa). In realtà l'Azione Antifascista esisteva già dal 1923 come parte operativa del «Rotfrontkämpferbund» (Lega dei combattenti del Fronte rosso), una formazione paramilitare del KPD.



### Manifest der Antifaschistischen Aktion

Bestandig beschlossen auf dem Antifaschistischen Einheitskongress in Berlin, am 10. Juli 1932

**Arbeiter und Arbeiterinnen! Werktätige in Stadt und Land!**

*Manifesto dell'Azione Antifascista del 10 luglio 1932*

34. Gustl Müller-Dechent, *Widerstand in München*, op.cit., pag. 80.

Nella campagna elettorale alla fine del '32 il KPD si presentò con lo slogan: «Chi vota Hitler vota la guerra».

Il proclamato sciopero generale e l'invito alle azioni di massa dopo la consegna del potere a Hitler arrivarono troppo tardi. Il braccio sindacale *RGO – Revolutionäre Gewerkschafts-Opposition* (Opposizione sindacale rossa) non era abbastanza influente ed i comunisti non erano in grado di contrastare il terrore nazista. Inoltre l'idea di sfruttare questo momento come situazione rivoluzionaria era del tutto illusoria. Dopo l'incendio del Reichstag del 27 febbraio '33, il KPD era di fatto soppresso. I deputati non potevano più partecipare alle sedute del Reichstag per la votazione dell'*Ermächtigungsgesetz*, la legge dei pieni poteri per Hitler. La prima ondata di arresti di massa colpì soprattutto i comunisti. Molti funzionari e deputati del KPD erano già stati arrestati e alcuni assassinati dopo il 30 gennaio, altri incominciarono ad agire in clandestinità. Dopo l'arresto del segretario *Ernst Thälmann* ed altri alti dirigenti, una parte del Politburo fu trasferito all'estero (Parigi) come «Auslandsleitung» (gestione estera). Walter Ulbricht e altri rimasero come «gestione interna» a Berlino. Nella CSR, in Olanda, in Danimarca, nonché nella Saar (ancora sotto Amministrazione della Società delle Nazioni) in città vicine al confine furono stabilite sedi di appoggio. Dopo la cosiddetta Conferenza di Bruxelles del '35 (in realtà tenuta vicino a Mosca) la tesi del «Socialfascismo» fu dichiarata errata e venne aperta la strada per un *fronte popolare* con altri antifascisti.

Il KPD proseguì la lotta di massa contro il fascismo in clandestinità, ma per la sua struttura nota alla Gestapo, le azioni cospirative degli anni '33 e '34 portarono a tante (troppe) perdite umane. Ebbero gli stessi esiti le azioni «spot» dei giovani comunisti, come il lancio di volantini antifascisti dai tetti del centro di Berlino e Essen. Le azioni del partito si spostarono in parte nelle fabbriche (ma con modesto successo, a causa della rassegnazione degli operai) e nelle carceri e nei campi di concentramento costruendo reti clandestine.

Dal 1936 al 1938 numerosi comunisti lottarono in Spagna nelle brigate internazionali; in quegli anni e dopo lo scoppio della seconda Guerra Mondiale la resistenza dei comunisti fu soprattutto individuale o di piccoli gruppi. Seguirono meno la linea del partito ma cercarono la collaborazione con altri antifascisti.

*Comunque, il KPD ha dovuto piangere il numero più alto di morti nella resistenza al nazismo.*

Le più importanti organizzazioni comuniste di resistenza:

***Le reti Uhrig, Saefkow-Jacob-Bästlein e Knöchel***

Nel 1940 il gruppo di *Robert Uhrig* a Berlino divenne il centro della resistenza comunista in Germania e fu relativamente numeroso (circa 200 membri). Teneva contatti con altri gruppi nella Ruhr, ad Amburgo e Monaco (con il gruppo *Beppo Römer* del circolo del «nuovo inizio»). L'organizzazione fu scoperta dalla Gestapo nel '42; molti dei suoi membri, come *Uhrig*, arrestati e condannati a morte.

Dopo l'aggressione all'Unione Sovietica, l'attività della resistenza comunista aumentò. Si costituì ad Amburgo il gruppo di *Bernhard Bästlein*, che fu molto efficace: costituì più di 50 cellule aziendali nel porto di Amburgo. Scoperto nel '42, *Bästlein* fu arrestato, ma riuscì a fuggire. A Berlino si aggregò al gruppo di *Saefkow-Jacob*. L'organizzazione, di varie centinaia di combattenti, fu la rete clandestina comunista più grande durante il fascismo ed ebbe contatti con più di 40 gruppi nel Reich. Tramite «Radio Mosca» e corrieri con la Svezia, si mantenevano informati dell'esistenza e degli obiettivi del *Nationalkomitee Freies Deutschland*, *NKFD* (Comitato Nazionale della Germania Libera) e avevano contatti con altre organizzazioni di resistenza, anche socialista e borghese (pure con i cospiratori del 20 luglio 1944). Furono scoperti dalla Gestapo nel '44; *Bästlein*, *Saefkow*, *Jacob* e numerosi altri membri furono giustiziati.

Con l'inizio della Seconda guerra mondiale la resistenza comunista entrò in un'altra fase dal momento che le sedi estere furono annientate tranne quella di *Wilhelm Knöchel* ad Amsterdam che venne trasformata in un efficiente centro di coordinamento delle attività illegali. Riuscì a riorganizzare la resistenza nella Renania e Ruhr e con i periodici «*Der Freiheitskämpfer*» (il combattente per la libertà) e «*Ruhr Echo*» riuscì a raggiungere una parte significativa del proletariato. Il gruppo fu scoperto nel 1943: condannati 50 membri, di cui 23 a morte.

Quasi sconosciuto è l'esempio particolarmente coraggioso del

***Gruppo di resistenza ebraica Herbert Baum***

I giovani membri (quasi 100) di Berlino provenivano soprattutto dall'ambiente comunista. Nonostante le difficoltà in quanto

ebrei perseguitati, distribuirono dal 1940 volantini antinazisti, sostenevano dal '41 i lavoratori forzati ebrei e nascondevano altri dalla deportazione. La loro azione più spettacolare fu un attentato incendiario alla mostra propagandistica anticomunista: «Il paradiso Soviet» del maggio 1942. Pochi giorni dopo furono scoperti, 20 condannati a morte e 50 condannati a lunghe pene (e 10 di loro assassinati). Alla fine di maggio, in un'azione di rappresaglia, furono arrestati 500 uomini ebrei, metà fu subito uccisa e gli altri mandati nei campi di concentramento.

### ***Rote Hilfe Deutschland, RHD***

Già molto importante durante la Repubblica di Weimar (con quasi 400.000 aderenti), il *Soccorso Rosso Tedesco* (Rote Hilfe Deutschland – RHD) fu proibito dopo la «presa di potere» di Hitler, ma rimase attivo in clandestinità. Numerosi suoi militanti furono arrestati e assassinati. Ufficialmente non comunista (erano attivi anche socialisti, intellettuali senza partito e anarchici) era comunque dominato dal KPD<sup>35</sup> (il suo presidente era Wilhelm Pieck, un dirigente di spicco e futuro presidente della DDR). Dal 1935 il Soccorso Rosso come «la Croce Rossa del Fronte Antifascista» fu lo strumento più importante per una collaborazione con i socialdemocratici. Dal '37 furono intensificate campagne di petizioni, promosse anche da non appartenenti e amici di detenuti, per la liberazione dei prigionieri comunisti o per il miglioramento della loro situazione carceraria.

### ***Nationalkomitee Freies Deutschland – NKFD***

Il Comitato Nazionale della Germania Libera (*Nationalkomitee Freies Deutschland – NKFD*) fu fondato, su iniziativa del Comitato Centrale del PCUS, da emigranti comunisti tedeschi e prigionieri di guerra tedeschi in Unione Sovietica nel luglio 1943<sup>36</sup>. Due mesi più tardi fu fondata la *Legg degli ufficiali tedeschi* (*Bund deutscher Offiziere – BDO*). Entrambe le organizzazioni

35. Per questo motivo il poeta anarchico Erich Mühsam, molto attivo nel Soccorso Rosso, fu espulso dalla *FKAD* (Federazione degli anarchici comunisti di Germania).

36. Vedasi in Altmann-Brüdigam-Oppenheimer, *Der deutsche antifaschistische Widerstand 1933-1945*, op.cit., pag. 232.

ebbero un ruolo importante di propaganda sul fronte orientale. Pubblicarono numerosi volantini, il giornale «Freies Deutschland» (Germania libera) ed approntarono una stazione radio con lo stesso nome. Si formarono gruppi del NKFD anche nel Reich (molto attivo quello di Monaco e Colonia e in Francia, dove fecero circolare volantini tra i soldati tedeschi).

### 6.2.2 Il partito socialdemocratico SPD

Il partito socialdemocratico (SPD) è stato durante la Repubblica di Weimar il partito più forte e meglio organizzato; nel 1930 contava più di un milione di iscritti ed il 24,5 % degli elettori; nel '32 era il secondo partito per importanza dopo i nazionalsocialisti.

La politica di tolleranza della fazione parlamentare socialdemocratica nei confronti del governo reazionario di Brüning dal 1930 al 1932 generò critiche in gran parte della gioventù socialdemocratica e diede origine alla scissione della corrente di sinistra, che fondò la *Sozialistische Arbeiterpartei Deutschlands* – SAP (Partito operaio Socialista). Rimase «legalista» anche nei confronti della NSDAP ritenendo di poter affrontare il pericolo nazista con mezzi costituzionali e democratici.

Al momento della consegna del potere nelle mani di Hitler, suppose di poter avere un ruolo nell'opposizione legale, ma ben presto fu chiaro che questa opportunità era impossibile. Invano i militanti aspettarono nei primi mesi un segnale dai loro leader per la riscossa e la difesa attiva. «Traditi e venduti»<sup>37</sup> fu, come a Monaco, la sensazione della base, soprattutto dei membri delle formazioni di autodifesa. Dopo l'assalto nazista alle sedi del sindacato confederale ADGB (che era molto legato alla SPD) il 2 maggio 1933 e l'annientamento dei sindacati, il 22 giugno del '33 toccò alla SPD, che fu chiusa. Molti funzionari e parlamentari socialdemocratici vennero arrestati e mandati in carcere o nei campi di concentramento. Le organizzazioni sportive e culturali, le formazioni di autodifesa le «organizzazioni di lotta per democrazia e stato di

37. Günther Gerstenberg, *Freiheit! Sozialdemokratischer Selbstschutz in München der zwanziger und frühen dreißiger Jahre*, Ulenspiegel 1997, vol.1, pag. 481.

diritto» *Reichsbanner Schwarz Rot Gold e Eiserner Front*, che in passato potevano contare su tre milioni di aderenti, furono aboliti. Alcuni di loro continuarono in clandestinità. Il segretariato del partito aveva formulato con l'avvento di Hitler una doppia strategia: rimanere presente nel Reich e costruire una centrale estera a Praga, dove era riuscito a salvare una parte del tesoro del partito. Il segretariato in esilio a Praga si chiamò *Sopade* o *SoPaDe* (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*) e iniziò a organizzare l'attività illegale per la Germania.

La SPD rimasta in Germania si disgregò in tre fazioni<sup>38</sup>: i liquidatori della vecchia socialdemocrazia e del sindacato e non pochi funzionari di basso livello e consiglieri si dimostrarono dei volta-gabbana, altri rimasero fedeli alla socialdemocrazia e altri ancora divennero sostenitori del fronte unico con i comunisti. La Sopade pubblicò nel gennaio '34 il «Prager Manifest» con «Kampf und Ziel des revolutionären Sozialismus» (Lotta e obiettivo del socialismo rivoluzionario) e ne furono distribuite clandestinamente nel Reich più di 50.000 copie con la copertina cospirativa: «L'arte di radersi». Si parlava della riconquista dei diritti democratici per poter «riattivare il movimento operaio come movimento di massa. [...] La lotta per la democrazia si allarga alla battaglia contro il potere statale nazista»<sup>39</sup>. Ma soltanto nel '39 la SOPADE si aprì a un fonte popolare con i comunisti. Dopo l'occupazione della CSR l'ufficio estero si spostò a Parigi e, nel 1940, parte delle attività si spostò a Londra.

Gli ex-membri delle formazioni di autodifesa socialdemocratica furono una parte significativa dei militanti nell'illegalità, soprattutto a Berlino, Amburgo e Monaco. Attivo della resistenza di spicco rimasto in Germania fu Kurt Schumacher (il futuro segretario del dopoguerra) che aveva contatti con altre organizzazioni della resistenza. In esilio furono attivi Rudolf Breitscheid (morto in campo di concentramento), Erich Ollenhauer e Wilhelm Hoegner che ebbero funzioni dirigenziali nella SPD dopo il '45.

Il *sindacato confederale ADGB*, che era molto vicino alla SPD con parecchi dei propri funzionari tra i membri del partito, ebbe una posizione accondiscendente e ignobile nei confronti dei na-

38. *Ibidem*, pag. 490.

39. *Ibidem*, vol. 2, pag. 244 e segg.



zisti<sup>40</sup>. Seguì una politica di adeguamento e capitolazione davanti all'ascesa del nazismo. La dirigenza della ADGB si offrì addirittura, il 21 marzo 1933, di «mettersi a servizio del nuovo Stato»<sup>41</sup>. Come già scritto in precedenza, questo gesto non li salvò.

Gustl Müller-Dechent<sup>42</sup> riporta un tipico esempio dell'atteggiamento dei leader socialdemocratici e dei sindacalisti della ADGB nei confronti dello Stato ormai nazista:

«Il 9 marzo '33 il sindacato aveva avuto notizia che i nazisti avevano intenzione di assaltare la loro sede. I compagni della formazione di autodifesa *Reichsbanner Schwarz Rot Gold e Eiserner Front* erano pronti a difenderla anche con le armi, ma furono frenati dal segretario generale della SPD bavarese Erhard Auer (come «socialista di destra» ebbe un ruolo determinante nello scoraggiare e soffocare la rivoluzione del 1918 e in seguito la Repubblica dei Consigli della Baviera del 1919, ndr). La polizia gli avrebbe assicurato di difendere la sede dai nazisti. Ma accadde il contrario: la SA assaltò la sede sindacale e i poliziotti manganellarono i giovani socialisti partecipanti alla protesta».

Alcuni funzionari furono però molto attivi nella resistenza. Tra loro ci furono *Julius Leber* e *Wilhelm Leuschner* che ebbero contatti con l'organizzazione di resistenza *Kreisauer Kreis*; entrambi furono giustiziati nel '44.

Nell'estate del 1935 fu fondata, nella CSR, la *Auslandsvertretung der deutschen Gewerkschaften – ADG* (Rappresentanza dei Sindacati Tedeschi). L'ADG cercò di ampliare la rete di corrieri con la Germania e di coordinare le attività delle correnti sindacali all'estero. Pubblicò il «*Gewerkschaftszeitung*» (Giornale sindacale). Nell'autunno 1939 venne trasferita in Gran Bretagna e partecipò alla fondazione della «*Londoner Vertretung der deutschen Gewerkschaften*» (rappresentanza londinese dei sindacati tedeschi).

In opposizione all'ADG si pose la *Gewerkschaftliche Freiheitssbund gegen das Hakenkreuz* (Libera lega sindacale contro la svastica). Venne fondata nel 1940 in Gran Bretagna su proposta della

40. Vedasi anche in seguito nel capitolo 6.5.

41. Hans-Joachim Buss, *Dreimal Stunde Null*, GdED, 1973, S. 144-156.

42. Gustl Müller-Dechent, *Widerstand in München*, op.cit., pag. 9.

Federazione Internazionale dei Trasporti (FIT-ITF) e si presentò la prima volta con «l'Appello di Maggio 1940». L'appello fu pubblicato nel giornale «Zukunft» (futuro) e distribuito clandestinamente in Germania tramite palloni aerostatici e treni. Stralci furono trasmessi dalla BBC.

Ci furono atti di *resistenza operaia* non riconducibili a un partito o sindacato. In tali azioni risultarono coinvolti anche ex membri del sindacato cristiano od operai senza tessera. A Wuppertal, nella Ruhr, in una serie di arresti di massa all'inizio del '35, furono catturati quasi 1200 operai, di essi 600 condannati al carcere e 14 assassinati durante la custodia preventiva<sup>43</sup>. Nel 1935, secondo documenti della Gestapo, scioperarono 25.000 operai. Il 27 marzo 1936 nei cantieri navali di Amburgo fu impedita da centinaia di operai la trasmissione radiofonica di un discorso di Hitler. Lo sciopero più riuscito fu quello alla Opel di Rüsselsheim del 25 giugno 1938; 262 operai furono licenziati, 37 arrestati<sup>44</sup>.

A sinistra della SPD, parzialmente in collaborazione con la segreteria all'estero, erano attivi nella resistenza vari gruppi:

I *Revolutionäre Sozialisten Deutschlands – RSD (Socialisti Rivoluzionari di Germania)* erano, dopo la «Machtergreifung» di Hitler, uno dei gruppi d'opposizione più influenti nella SPD. Alcuni dei loro leader appartenevano al segretariato in esilio di Praga. Avevano le loro basi nei distretti tradizionalmente di sinistra in Sassonia e Turingia, ma anche in Baviera e più tardi in Austria. Si erano preparati fin dalle prime fasi alla clandestinità e alla resistenza e avevano sviluppato una propria rete di staffette. L'indipendenza e la fama di cui godevano nel partito, la critica della base alla linea del segretariato e la pressione dei Socialisti Rivoluzionari inducevano la Sopade di Praga a radicali e rivoluzionarie concessioni all'interno del «Prager Manifest». Nella rete della RSD lavorarono 10 gruppi che furono particolarmente attivi nella distribuzione di volantini. Otto mesi dopo il Manifesto di Praga e dopo non poca pressione da parte dei Rivoluzionari Socialisti, la Sopade pubblicò la piattaforma della RSD che chiedeva l'abolizione della

43. Altmann-Brüdigam-Oppenheimer, *Der deutsche antifaschistische Widerstand 1933-1945*, op.cit., pag. 85.

44. Wolfgang Eggers, Arbeiter gegen Hitler, in *Roter Morgen*, n. 22 e 23, giugno 1983.

via del riformismo e il ritorno alla tradizione marxista della SPD: «La via alla Germania socialista; una piattaforma per il fronte unico».

I membri Frieb e Wager di Monaco furono scoperti dalla Gestapo nel 1943; durante le perquisizioni furono trovate anche armi e munizioni. Nel '43 vennero condannati a morte e giustiziati.

I *Rote Rebellen* (Ribelli Rossi) fu il gruppo di resistenti socialdemocratici più attivo a Monaco. I suoi membri provenivano maggiormente dalla formazione di autodifesa *Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold* e dalle associazioni sportive operaie. Svilupparono una rete di staffette con la CSR, distribuirono opuscoli, giornali clandestini e volantini antinazisti. A partire dal '34 raccolsero informazioni e foto del KZ di Dachau. Prepararono inoltre un attentato dinamitardo alla stazione centrale di Monaco. Tramite una spia, la Gestapo riuscì ad arrestare la maggior parte dei membri nell'aprile 1935. Furono condannati a lunghe pene e mandati nelle carceri e nei campi di concentramento.

Il *Roter Stoßtrupp* (Squadra d'assalto Rossa), fondata nel 1932, era composta soprattutto da operai, impiegati e studenti dell'ala sinistra della SPD che non erano in accordo con la politica poco combattiva della segreteria. La dirigenza del gruppo era composta da docenti ed ex studenti della Deutschen Hochschule für Politik (Università degli Studi Politici). L'intenzione era di costruire un fronte unico contro il fascismo ed erano attivi soprattutto a Berlino, Francoforte e nei Centri industriali della Renania Centrale. Avevano stretti contatti con i dissidenti della SPD e KPD, con i gruppi della SAP e KPO e avevano rapporti con ambienti dissidenti borghesi ed i quaccheri. Il *Roter Stoßtrupp* pubblicò un settimanale con tiratura di 10.000 copie e titolo omonimo, diffondendolo in tutta la Germania. Si occuparono dei perseguitati politici e delle loro famiglie, nascondendo i perseguitati e procurando loro documenti falsi. Furono scoperti nel novembre '33 e 240 attivisti vennero arrestati; 180 di loro condannati al carcere ed alcuni mandati nei campi di concentramento. Alcune cellule riuscirono a continuare l'attività fino al 1945.

Il *Sozialistische Front – SF* (Fronte Socialista) è stata un'organizzazione di resistenza ad Hannover e dintorni. Con 1000 membri è stata probabilmente la più grande nel Reich, comunque la più grande a livello regionale. Molto critica con la SPD, era

composta prevalentemente dall'ala sinistra della SPD, dell'organizzazione giovanile SAJ e dalla milizia *Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold*. Già nel '32 venne organizzato un corso di preparazione alla condotta clandestina e al quale parteciparono 250 compagni. Pubblicarono il mensile «*Sozialistische Blätter*» (fogli socialisti).

Furono scoperti nel '36. Mentre il loro coordinatore, Blumenberg, riuscì a fuggire in Olanda, più di 300 aderenti furono arrestati e 230 condannati.

### 6.2.3 Die Volksfront – Il Fronte Popolare

Mentre in principio la SPD era contraria ad un fronte unico contro il nazismo, nel 1935, su iniziativa del comunista Willi Münzenberg, aderì al comitato per la creazione di un Fronte Popolare Tedesco. Nell'autunno del '35 sotto la guida di Heinrich Mann, si costituì a Parigi un comitato per il fronte unico. Il 24 maggio del 1936 fu lanciato un appello all'unità a tutti gli oppositori di Hitler. Heinrich Mann scrisse l'appello «Einheit» (Unità)<sup>45</sup>:

«L'unità della classe operaia è la premessa per far cadere Hitler. È la prima condizione: la lotta deve iniziare con tutte le forze e vincerla sarà possibile soltanto tramite la classe operaia; unita, la classe operaia raccoglierà tutti i tedeschi contro la dittatura fascista. La liberazione della Germania viene garantita unicamente tramite l'unità della sua classe operaia...».

Il 19 dicembre '36 fu pubblicato l'«Aufruf an das deutsche Volk» (Appello al popolo tedesco) per creare il «Fronte Popolare tedesco, per pace, libertà e pane!». Firmarono la SPD, in testa Breitscheid, il KPD, con a capo Münzenberg, la SAP e un gruppo di intellettuali guidati da Heinrich Mann.

Il 10 aprile '37 ci fu un altro appello all'unità. Lo stesso giorno un gruppo di socialdemocratici emanò un programma simile in 10 punti che fu inoltrato ai vertici della SPD e del KPD.

L'appello parigino venne diffuso nel Reich e furono fondati co-

45. Heinrich Mann in Altmann-Brüdigam-Oppenheimer, *Der deutsche anti-faschistische Widerstand 1933-1945*, op.cit., pag. 123.

mitati in varie città, anche in collaborazione con gruppi religiosi, come i lavoratori cattolici. I processi nell'Urss e altre divergenze resero difficile la realizzazione dell'appello, che nel '39 fu abbandonato. Gruppi di resistenza in Germania e il NKFD inserirono parti dell'appello nel proprio programma.

### **6.3. Altri partiti o organizzazioni di sinistra**

Le organizzazioni minori di sinistra radicale o extraparlamentare godevano, nella prima fase della resistenza, fino al 1937/38, di una notevole importanza (in confronto ai loro numeri ridotti alla fine della Repubblica di Weimar). I partiti ed i movimenti sotto menzionati riuscirono, anche grazie a una valutazione realistica della forza e stabilità del regime nazista, a prepararsi all'attività in clandestinità, molto meglio dei socialdemocratici e del KPD. Riuscirono altrettanto, in base alla propria struttura basata su di un sistema di quadri, a coinvolgere ed integrare gran parte degli iscritti nell'attività illegale e a impedire nella maggior parte dei casi l'infiltrazione di polizia e Gestapo. Inoltre, nelle prime fasi della presa del potere dei nazisti, furono perseguitati soprattutto i partiti di massa. Nel 1937/38, però, le strutture centrali e regionali delle organizzazioni minori di sinistra furono annientate.

Il *Kommunistische Arbeiterpartei Deutschlands – KAPD* (Partito comunista degli operai di Germania) nacque nel 1920 da una scissione della KPD. Ciò avvenne a causa sia della posizione del KPD non più rivoluzionaria nel Kapp-Putsch sia dello scioglimento dell'«Armata Rossa della Ruhr». Fu un partito su posizioni consiliariste, antiautoritarie spontaneiste e molto critiche con il parlamentarismo. Il suo obiettivo principale fu la distruzione della democrazia borghese. Uno dei suoi ideologi era Otto Rühle<sup>46</sup>: «La rivoluzione non è una questione di partito!» (sempre nel 1920 Lenin attaccò il comunismo consiliarista nel suo libro *L'estremismo malattia infantile del comunismo*). Altri membri noti del partito furono Franz Jung, Franz Appel e i leader dei gruppi partigiani

46. Otto Rühle, *Die Revolution ist keine Parteisache!* (1920), in *Dokumente der Weltrevolution*, Band 3 *Die Linke gegen die Parteiherrschaft*, Frankfurt a. M., Wien, Zürich 1970.

in Sassonia del 1920/21 Max Hölz e Karl Plättner<sup>47</sup>. Il suo braccio sindacale era la Allgemeine Arbeiter-Union Deutschlands – AAUD (Unione generale degli operai di Germania) e così il KAPD si presentava come unione di partito e sindacato. Nel '21 poteva contare su 60.000 iscritti; i nuclei principali furono Berlino, Brema, Amburgo e Sassonia. Dopo il '21 subì varie scissioni. Il KAPD era, anche durante il periodo di illegalità, in stretto contatto con il gruppo olandese dei Comunisti Internazionali (GIC)<sup>48</sup>. Gruppi di resistenza della KAPD erano attivi nella Bassa Renania e Ruhr, a Lipsia e Königsberg.

Nella tradizione del KAPD agivano i «Roten Kämpfer» e la «Kommunistische Räte-Union»:

*Rote Kämpfer* (Combattenti rossi), un'organizzazione consiliarista e sindacalista. Si contavano circa 400 attivisti nella resistenza a Berlino, in Sassonia e nella Ruhr. I Roten Kämpfer erano già attivi clandestinamente prima della presa di potere dei nazisti. Pubblicarono il bimensile: *Der Rote Kämpfer* (il combattente rosso) e dal 1936 *Der Arbeiterkommunist* (il lavoratore comunista). I combattenti rossi – grazie alla loro tecnica cospirativa – non furono scoperti dalla Gestapo fino alla fine del '36. L'organizzazione fu distrutta, 150 membri arrestati e la maggior parte messi in carcere o campo di concentramento.

La *Kommunistische Räte-Union* (Unione dei consigli comunisti) fu un gruppo consiliarista con il centro a Braunschweig. I suoi membri provenivano dal KAPD e dalla AAU (Allgemeine Arbeiter-Union). Furono scoperti nel '34 e annientati.

La *Kommunistische Partei-Opposition* – KPD-O o KPO (Partito Comunista-Opposizione) venne fondato nel 1929 con una scissione dal KPD contro la linea del segretario Thälmann e le tesi del *social-fascismo* (l'avversario principale furono i socialdemocratici della SPD). Con l'ottima «Faschismusanalyse» di August Thalheimer<sup>49</sup> la

47. Karl Plättner in Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 266 e segg.

48. Vedasi la vita di Jan Appel nella resistenza in: Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 252 e segg.; Cajo Brendel, *Die Revolution ist keine Parteisache*, Unrast Verlag 2008.

49. Scritto nel 1928 per Komintern, pubblicato in: Gegen den Strom, 1930 <https://www.marxists.org/deutsch/archiv/thalheimer/1928/xx/fasch.htm>

KPO aveva invece individuato nella NSDAP il nemico maggiore, puntando su un fronte unico con i socialdemocratici. La KPO contava circa 4000 iscritti, all'avvento di Hitler ne rimanevano ancora 3000<sup>50</sup>.

La KPO appartenne, assieme a gruppi simili in Svezia, Danimarca, Francia, Svizzera e negli USA (*Independent Communist Labor League – ICLL*), all'Unione Internazionale dell'Opposizione Comunista (IUCO-IVKO) che si sciolse nel 1939/40. Pubblicò il periodico teorico *Gegen den Strom (controcorrente)* che uscì, anche durante la clandestinità, fino al 1935 e il settimanale *Arbeiterpolitik* (politica del lavoratore). L'associazione dei giovani comunisti KJO pubblicò «*Junge Kämpfer*» (giovani combattenti); l'ultimo numero uscì nel febbraio del '33.

La KPO si era preparata molto bene alla permanenza nell'illegalità e continuò l'attività anche dopo la *Machtergreifung*<sup>51</sup> (l'avvento al potere di Hitler). Ma, poiché la Gestapo aveva trovato negli archivi della centrale della KPD un dossier sui «fratelli ostili», riuscì a annientare poco dopo le strutture della KPO. Nonostante ciò una buona parte dei militanti – assieme ai socialisti e comunisti – continuò la battaglia in clandestinità. Più di 300 compagni furono arrestati e condannati.

I leader della KPO, Brandler e Thalheimer, emigrarono prima in Francia, poi a Cuba. Anche altri scelsero l'esilio in Francia. Furono sostenuti soprattutto dai compagni danesi e dalla statunitense *Independent Communist Labor League – ICLL*. Un gruppo combatté in Spagna nella milizia della POUM; nel 1937 i suoi membri furono arrestati come controrivoluzionari, ma riuscirono a fuggire.

Il gruppo *Neu Beginnen – NB* («ricominciare»), chiamato anche *Leninistische Organisation – ORG* o *LO* («Organizzazione Leninista») fu fondato nel 1929 in opposizione a KPD e SPD. Secondo lo scritto di Lenin *Che fare?* venne predisposta una rete clandestina di quadri marxisti. Tra i fondatori Ossip K. Flechtheim e Richard Löwenthal. Dopo la consegna del potere ai nazisti l'organizzazione era, a causa dell'impostazione conspirativa, ben preparata alla clandestinità, anzi riuscì ad ampliare la rete. Nel 1935 aveva raggiunto

50. Theodor Bergmann: «Gegen den Strom». Die Geschichte der Kommunistischen-Partei-Opposition. Hamburg 1987; pagg. 24 seg.

51. *Ibidem*.

500 membri. Teneva stretti contatti con la KPO, il SAP, i gruppi di resistenza sindacale e la Bund der religiösen Sozialisten Deutschlands (Lega dei socialisti religiosi di Germania). Fu scoperta dalla Gestapo nel '36; il comitato interno fu arrestato nel 1938. I membri del NB e del gruppo del Fronte popolare furono condannati a lunghe pene detentive. L'ufficio estero del NB si spostò nel 1939 da Parigi a Londra. Una rete continuò ancora a rimanere attiva in Baviera fino al 1942. A Londra Richard Löwenthal ed altri fondarono assieme alla Gewerkschaftlicher Freiheitsbund gegen das Hakenkreuz – GFgH (Lega sindacale contro la svastica) la Radio *Sender der europäischen Revolution* – SER. Fu una radio indipendente socialista che propagandò dal 7 ottobre 1940 al 30 aprile 1942 «un ordine nuovo socialista e consiliare in Europa»: *Chiamiamo le masse alla rivoluzione politica e sociale!*

Gli *Internationale Kommunisten Deutschlands* (Comunisti Internazionali di Germania) furono prima l'opposizione di sinistra (trozkista) nel KPD, successivamente definirono la base per un nuovo partito rivoluzionario. Parteciparono nel 1938 alla fondazione della Quarta Internazionale.

L'organizzazione, che contava alla presa di potere di Hitler pressappoco 1000 iscritti, fu soppressa verso la fine del '36. Molti membri furono arrestati ed assassinati, tra cui il comitato centrale. Erano però ancora attivi alcuni gruppi a Berlino, Dresda, Lipsia, Amburgo e nella Ruhr, in alcuni casi in collaborazione con i socialisti del SAP e del *Leninbund* (Lega Leninista). Durante l'esilio gli IKD pubblicarono l'organo «*Unser Wort*» (la nostra parola), prima a Praga, successivamente a New York. Durante l'occupazione in Francia, dal 1943 al 1944, diffusero volantini e il giornale «*Arbeiter und Soldat*» (Lavoratore e Soldato) in cui si rivolsero agli operai tra i soldati tedeschi. Una cellula era attiva nel campo di concentramento di Buchenwald.

Il *Komitee für Proletarische Einheit* (Comitato per l'unità proletaria) è stato un gruppo di resistenza comunista di alcune centinaia di membri, fondato nel 1930 con il centro ad Hannover. La maggioranza proveniva dalla corrente del KPD che optava per un fronte unico con la SPD. Aveva ottimi contatti con il SAP, sindacato confederale e nelle fabbriche. Nell'estate del '33 venne pubblicato «*Was soll man tun*» (Cosa dobbiamo fare) in cui si prevedeva una sconfitta senza combattimento del movimento operaio e



la dittatura del partito nazista per un lungo periodo. Venne divulgato clandestinamente il giornale *Klassenkampf* (lotta di classe) ed alcuni periodici all'interno delle cellule aziendali. Dopo l'infiltrazione di una spia nel '33 fu annientato nel 1936.

Il *Fronte Tedesco Antinazista* (*Antinazistische Deutsche Volksfront – ADV*) fu un gruppo di resistenza antifascista a Monaco che si costituì nel 1937 senza darsi dapprima un nome. I fondatori furono gli operai Rupert Huber e Hans Hutzelmann provenienti dal partito di cattolici di sinistra Christlich-Soziale Reichspartei – CSRP e Karl Zimmet, dal KPD. Incominciarono a stampare e distribuire volantini in cui denunciavano i preparativi alla guerra e il sostegno nazista a Franco nella guerra civile spagnola. Aderirono sempre di più ex-iscritti ai due partiti ma anche molti operai senza alcuna appartenenza specifica. L'attività dell'organizzazione, che nel frattempo si nominò ADV, si intensificò dopo l'aggressione all'Unione Sovietica. Dal '41 al '43 produsse una serie di volantini e il giornale «Der Wecker» (La sveglia): chiedendo la cessione immediata della guerra, l'unione di tutti gli antifascisti con gli altri popoli d'Europa. Una rivoluzione, come quella del novembre '18, doveva porre fine alla guerra e al nazismo<sup>52</sup>.

Dall'estate 1943 iniziò la collaborazione con l'organizzazione clandestina dei prigionieri di guerra ed internati «*Brüderlichen Zusammenarbeit der Kriegsgefangenen – BSW*». L'ADV procurò ai prigionieri sovietici e agli internati dei campi di lavoro forzato cibo, indumenti, informazioni e documenti, oltre a munizioni ed armi per un'eventuale insurrezione o per fornire appoggio all'arrivo degli Alleati.

Dopo l'individuazione e l'annientamento della BSW nel 1943, la Gestapo scoprì anche l'ADV e arrestò, a partire dal '44, *gran parte dell'organizzazione*. La maggior parte dei dirigenti fu condannata a morte dal «tribunale del popolo» nel dicembre '44 e giustiziata.

### *Europäische Union (Unione Europea)*

Questo gruppo fu fondato nel 1939 a Berlino da Robert Have-

52. Vedasi Gustl Müller-Dechent, *Widerstand in München*, op.cit., pag. 24; Altmann / Brüdigam / Oppenheimer, *Der deutsche antifaschistische Widerstand*, op.cit., pag. 254.

mann e Georg Groscurth, che provenivano dall'ambiente della sinistra socialista. Combattè per un'Europa socialista e cercò di mettersi in contatto con le strutture clandestine dei lavoratori forzati stranieri, per rafforzare la resistenza nel Reich. Inoltre nascose perseguitati politici ed ebrei, procurando loro indumenti, informazioni e documenti falsi. Fu in contatto con il gruppo di resistenza del KPD di Robert Uhrig e con quelli della Rote Kapelle (Orchestra Rossa). Nel settembre 1943 gran parte dei membri fu arrestata dalla Gestapo, 40 furono detenuti e 14 condannati a morte.

La *Internationale sozialistischer Kampfbund* – ISK (Lega internazionale di combattimento socialista) si staccò dalla SPD nel 1925. Ebbe soltanto 200 aderenti circa (un terzo dei quali erano donne), ma poté contare su un migliaio di simpatizzanti. Si rivolse, nell'ultimo periodo della Repubblica di Weimar, alla popolazione con il quotidiano *Der Funke* (la scintilla). L'ISK pubblicò nel '32 «L'appello per le elezioni del luglio '32» in cui chiese l'unità di SPD e KPD di fronte al pericolo nazista. Firmatari furono Albert Einstein, Heinrich Mann, lo scrittore anarchico Ernst Toller e numerosi intellettuali.

L'ISK era molto ben preparata alla clandestinità (ad esempio aveva distrutto documenti politici) ed era molto meglio organizzata per la resistenza dei partiti maggiori SPD e KPD (si era strutturata in gruppi di cinque). Fino al '38 proseguirono le attività di distribuzione di volantini, sabotaggio, accompagnamento di perseguitati all'estero. Una delle azioni di resistenza più note fu il sabotaggio dell'inaugurazione dell'autostrada nel 1935 con slogan antinazisti sui ponti. Un obiettivo primario del lavoro clandestino dell'ISK fu il tentativo di costruire il sindacato clandestino *Unabhängige Sozialistische Gewerkschaft* – USG (Sindacato Socialista indipendente) e fu sostenuto dalla *TIF-FIT* (Federazione Internazionale dei Trasporti, vedasi anche di seguito).

Durante l'esilio venne pubblicato «*Sozialistische Warte*» (Osservatorio Socialista) che fu contrabbandato nel Reich, fu molto considerato anche da altre organizzazioni della resistenza per la sua obiettività. L'ISK era collegata con il *Socialist Vanguard Group* in Inghilterra e l'*Internationale Militante Socialiste* in Francia.

Il *Sozialistische Arbeiterpartei Deutschlands* – SAPD, chiamato generalmente *Sozialistische Arbeiterpartei* – SAP (Partito Socialista degli Operai) è stata una formazione socialista di sinistra e mar-

xista, fondata nell'ottobre '31 dopo una scissione dal partito socialdemocratico SPD. Come partito del fronte unico contro il fascismo ha giocato *un ruolo di primo ordine* nella resistenza. È stato il movimento operaio (non di massa) probabilmente più importante. Pubblicò il quotidiano *Sozialistische Arbeiter Zeitung* (Giornale dell'operaio socialista), il settimanale *Die Fackel*, (la fiaccola) e l'organo teorico «Klassenkampf» (lotta di classe) che in precedenza era l'organo della sinistra nella SPD. I giovani erano organizzati nell'Unione dei giovani socialisti (Sozialistischer Jugendverband – SJVD) che contava tra 8.000 a 10.000 membri. Assieme alla KPO e la Leninbund (Lega Leninista), organizzarono manifestazioni per un fronte unico contro il nazismo. Collaborarono, specialmente in Sassonia, con il *Sozialistischer Schutzbund* (Lega socialista di difesa).

Nel febbraio del '33 circa 15.000 militanti erano pronti ad agire in clandestinità, indicativamente la metà degli iscritti<sup>53</sup>. Una percentuale straordinaria, confrontandola con i partiti di sinistra di massa. Fino al 1936 riuscì piuttosto bene a occultare la propria struttura alla Gestapo. Non pochi attivisti vennero costretti a emigrare, tra cui il giovane e ancora sconosciuto Willy Brandt. Tanti compagni rimasti in Germania furono arrestati e mandati in carcere o nei campi di concentramento. Dall'estero (Praga, Svezia, Parigi) furono importati illegalmente i periodici del SAP, «Das Banner der revolutionären Einheit» (Bandiera dell'unità rivoluzionaria) e del «Neue Front» (Fronte Nuovo). La presidenza, in esilio a Parigi, partecipò al tentativo di fondare il Fronte Popolare. Membri del partito combatterono nelle fila del POUM durante la guerra in Spagna. Con lo scoppio della guerra, i contatti tra i gruppi in esilio e quelli rimasti nel Reich in gran parte si interruppero. I gruppi ancora attivi in Svezia e Inghilterra si riavvicinarono alla SPD.

#### ***6.4. Gli anarchici in clandestinità e nella resistenza***

L'avvento del nazismo, ossia l'arrivo di Hitler al potere nel '33, non trovò la FAUD e i libertari impreparati.

53. Jörg Bremer, *Die Sozialistische Arbeiterpartei Deutschlands (SAP). Untergrund und Exil 1933-1945*, Frankfurt/M., New York 1978, pag. 23 e segg.

Mentre gran parte dei gruppi locali – come deciso all’ultimo congresso del ‘32 a Erfurt – si auto scioglievano ai primi mesi della «*Machtergreifung*» (presa del potere, in realtà consegna del potere) di Hitler il 30 gennaio del ‘33, la GK (Commissione di Gestione, sede centrale) non si era trasferita a Erfurt (come era stato stabilito) ma era rimasta a Berlino. All’inizio di marzo la polizia politica perquisì la sede. I compagni presenti furono arrestati, tutto il materiale della casa editrice ASY sequestrato, stessa sorte per i libri della Büchergilde (Gilda dei bibliofili libertari); ma il peggiore accadimento fu che tutto l’archivio internazionale della IAA (AIT) cadde nelle mani dei nazisti. Tutti i leader anarcosindacalisti che non avevano potuto darsi alla clandestinità furono presi in «*Schutzhaft*».

Entrato in clandestinità, il segretariato dell’AIT si trasferì con Augustin Souchy ad Amsterdam (Rudolf Rocker e sua moglie fuggirono in Svizzera e successivamente in Brasile e negli USA). Erich Mühsam fu arrestato la mattina dopo l’incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933, mandato in campo di concentramento e, dopo 16 lunghi mesi di torture, impiccato nel luglio 1934.

Si può comunque dire che la trasformazione in strutture clandestine proseguì a livello locale dopo la «*Machtergreifung*» di Hitler, più o meno senza problemi. L’attività clandestina maggiore si svolse nei centri industriali. Nonostante la repressione il gruppo di Dresda riuscì a pubblicare nel marzo ‘33 il giornale *Der Arbeitslose* (il disoccupato), che dopo la chiusura del «*Der Syndikalist*» (1932) e dell’«*Arbeiterecho*» (16.2.1933) era divenuto l’organo non ufficiale della FAUD.

Nonostante le azioni repressive massicce e brutali dei nazisti, gli anarco-sindacalisti riuscirono sorprendentemente e in tempi abbastanza ridotti a coordinarsi e riorganizzarsi. Indubbiamente fu di gran aiuto il piano per l’illegalità del ‘32. In particolar modo le vie di fuga pianificate aiutarono molti dei compagni più noti a fuggire, soprattutto in Olanda, ma anche in Cecoslovacchia, Austria o Svizzera. Anche la struttura federativa della FAUD si rivelò efficiente nelle fasi di clandestinità.

Dopo il disastro della GK a Berlino, l’organizzazione clandestina si trasferì a Erfurt e successivamente a Lipsia. Mentre la GK illegale era ancora in fase di costruzione, i gruppi autonomi locali nel Reich compivano le prime azioni: libri, documenti, la cassa

ecc. furono distribuiti ai membri ancora attivi, macchine da scrivere e stamperie nascoste. Si tennero riunioni clandestine per discutere della situazione politica, il comportamento e le future azioni, ma la propaganda o la ricerca di nuovi proseliti non furono più possibili.

Il 1° maggio 1933 vennero distribuiti giornali clandestini in varie città (a Dresda circolava illegalmente il «Mai - Zeitung» (Giornale del 1° Maggio: Nel segno della dittatura dei nazi). Fino al '35 vennero stampati a Lipsia *Die Soziale Revolution* e *Der Syndikalist*. Il primo maggio del '33 gli anarcosindacalisti ed i lavoratori della Bassa Renania resistettero in maniera più efficace all'ondata nazista, dal momento che in quella regione l'influenza esercitata dal partito nazista sulla popolazione proletaria, almeno inizialmente, fu marginale.



La sede clandestina della GK della FAUD a Erfurt dovette essere trasferita nell'autunno '33 a Lipsia e iniziò lentamente un coordinamento del lavoro clandestino nel Reich.

La rete della FAUD illegale si basava fino al 1935 su tre livelli organizzativi<sup>54</sup>:

1) *la Commissione di Gestione (GK) clandestina a Lipsia*

Obiettivi: ri-coordinare le Camere del lavoro provinciali (PAB), coordinare la resistenza, mantenere ed intensificare i contatti con l'estero, inoltrare materiale clandestino, dare sostegno ai prigionieri ed alle loro famiglie. Alcuni segretari della GK parteciparono alle conferenze internazionali, alla fine del 1933 a Venlo/Olanda e a Pentecoste del '34 ad Amsterdam.

2) *la sede provvisoria dell'AIT (IAA), l'ufficio estero della FAUD ad Amsterdam*: passaggio principale per i compagni costretti all'esilio, comitato per i profughi, ufficio immigrazione, sostegno per gli immigrati tedeschi con il fondo di solidarietà e, in accordo con la GK illegale in Germania, stampa e distribuzione di materiale clandestino, nonché pubblicazione di «Internationale». Quest'ultima e l'organo «Direkte Aktion», stampato ad Amsterdam nel Dicembre '33 in 1.000 copie, non riuscivano a raggiungere tutti i gruppi clandestini in Germania. Inoltre furono stampati e contrabbandati scritti sovversivi con titoli neutri («camuffati») come «Esst deutsche Früchte und ihr bleibt gesund» (Mangiate frutta tedesca e resterete sani) oppure «Das Deutschtum im Ausland» (I tedeschi all'estero)<sup>55</sup>. Queste ultime brochures erano molto diffuse nella Renania e nella Ruhr.

Di grande sostegno finanziario furono i compagni olandesi, svedesi e i fondi raccolti da Rudolf Rocker ed Emma Goldman negli Stati Uniti e Canada. Il segretariato della AIT lanciò varie volte l'appello per azioni di boicottaggio contro la Germania hitleriana. Nel '34 venne avviata una campagna, sostenuta particolarmente dall'Olanda, dalla Svezia e dalla Spagna (ma non dalla Francia).

54. In Riesenfeld / Rossi / Souchy-Theissen / Walter / Wilhelms, *Piegaris vuol dire mentire*, Zero In Condotta 2005, pagg. 22/23 (ampliato); Theissen / Walter / Wilhelms, *Anarcho-Syndikalistischer Widerstand an Rhein und Ruhr*, Meppen/Ems 1980.

55. Haug Wolfgang, *Eine Flamme erlischt: Die Freie Arbeiter Union Deutschlands (Anarchosyndikalisten von 1932 bis 1937)*, in *Internationale wissenschaftliche Korrespondenz zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung (IWK)*, 25. Jg., H.3 (Sept. 1989), S. 359-379.

Quando la sede dell'AIT fu spostata a Madrid, la raggiunsero anche non pochi anarcosindacalisti tedeschi.

### 3) i gruppi autonomi in Germania

I gruppi anarchici agirono in gran parte indipendentemente gli uni dagli altri in città dove la presenza sindacale era forte, alcuni mantennero o costruirono contatti con la GK illegale di Lipsia e/o la FAUD di Amsterdam. Erano attivi soprattutto nelle zone Bassa Renania-Ruhr, Sassonia-Turingia, Renania centrale-Meno, Amburgo e Berlino. Nel 1934 il coordinatore della FAUD, Götze, informò la AIT di circa 600 compagni attivi<sup>56</sup>.

Decisamente importante furono l'attivazione di vie di fuga per l'Olanda ed il Belgio, specialmente dei gruppi rimasti intatti nella Bassa Renania (Aachen, Duisburg, Moenchengladbach), ed il trasporto del materiale clandestino in Germania tramite messaggeri. Götze organizzò una seconda pista di contrabbando da Lipsia nella CSR e viceversa. I gruppi locali anarchici continuarono con la distribuzione degli scritti ricevuti dall'estero, produzione e distribuzione di brochures e volantini, affissione di manifesti e la scrittura di slogan contro i nazisti sui muri di fabbriche e uffici pubblici.

Ma all'inizio del '35 Götze dovette fuggire all'estero. La GK illegale continuò la sua attività al meglio delle proprie possibilità, ma quando, nel febbraio del '36, venne arrestato il suo rappresentante Thiele, la GK cessò più o meno la sua attività. Però la rete di fuga (espatrio) rimase intatta fino al 1937<sup>57</sup>.

I contatti con le organizzazioni di sinistra (come a Moenchengladbach) erano scarsi. Laddove si collaborava con altri gruppi (KPD, KPO, SAP), il rischio di essere scoperti era maggiore perché queste organizzazioni erano sotto osservazione da parte delle istituzioni naziste e statali e infiltrate da spie.

Gruppi di resistenza *anarco-comunista* della *FKAD* erano attivi soprattutto nella Bassa Renania; collaboravano molto spesso con le strutture illegali della FAUD.

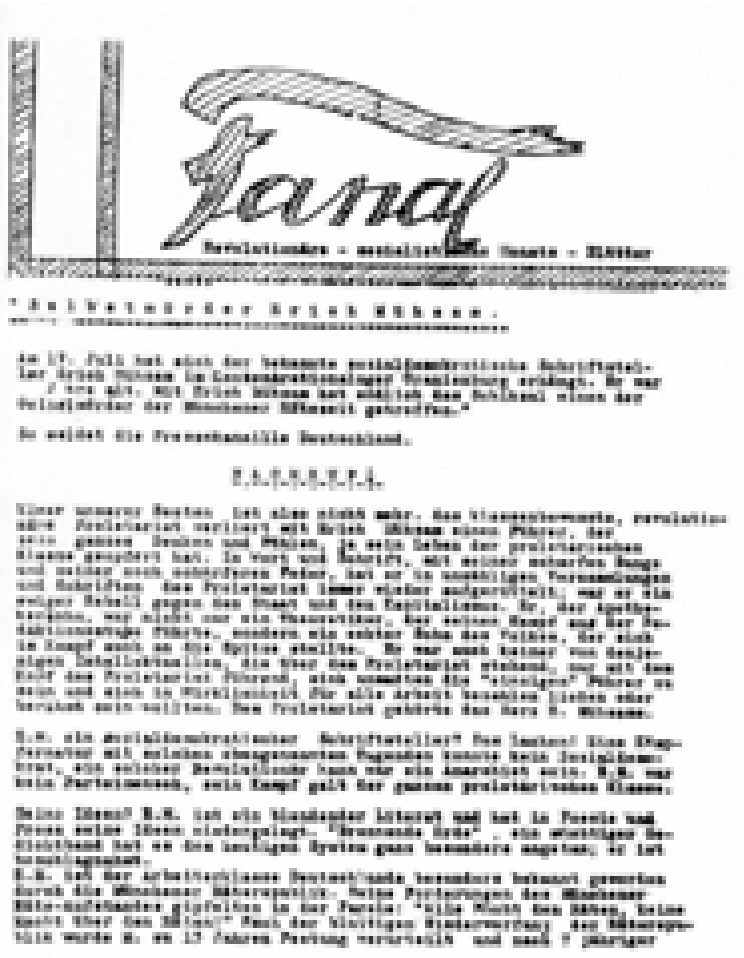
Anche i gruppi illegali della FAUD nella Germania Sudoccidentale (Renania Centrale-Meno) erano molto efficaci. Pubblicarono i

56. Arthur Müller-Lehning an Rudolf Rocker, am 2.7.1934, in IISG Amsterdam, Rocker-Archiv, nr. 144.

57. Helge Döhring, *Anarcho-Syndikalismus in Deutschland 1933-1945*, Schmetterling-Verlag 2013, pag. 8.

«volantini mensili rivoluzionari socialisti» di «Fanal» (con lo stesso titolo dell'organo ufficioso della FAUD del '32, fondato da Erich Mühsam) e altri opuscoli illegali con notevole tiratura. Nel luglio del '34 denunciarono in «Fanal» l'assassinio di Mühsam.

Inoltre organizzarono incontri interregionali in clandestinità. Ci furono contatti con gruppi di opposizione come la SAP e KPD.





Nel 1935, dopo una denuncia contro la FAUD di Darmstadt, la Gestapo riuscì a scoprire la rete clandestina sud-ovest.

Nell'estate del '36 davanti al Volksgerichtshof (Tribunale del popolo) di Darmstadt furono accusati 17 compagni. Fu il primo processo pubblico del Tribunale del Popolo contro anarchici in Germania<sup>58</sup>. Le sentenze furono una assoluzione e condanne tra due e sette anni.

Nel novembre/dicembre 1936 in tutta la Germania ci furono processi contro socialisti, comunisti ed anarcosindacalisti. Inoltre la Gestapo riuscì a cancellare quasi totalmente la rete di messaggeri con l'Olanda e il Belgio e terminò quindi buona parte della distribuzione di scritti clandestini interregionali.

I giovani anarcosindacalisti della SAJD erano molto attivi. Nel 1934 furono organizzate escursioni, incontri e assemblee interregionali, ad esempio sul Reno. A Pasqua del '35 si riunirono con gruppi dei giovani socialisti e con i comunisti della KVJD e a Pasqua del '36 ci fu probabilmente l'ultimo incontro illegale dei gruppi della SAJD della Renania.

Le già menzionate *Schwarze Scharen* (Schiere nere) svolsero un ruolo significativo nella resistenza anarchica giovanile. Successivamente all'Alta Slesia alla fine degli anni '20, si erano diffuse anche nella Bassa Renania, a Kassel, a Berlino ed a Darmstadt. In totale, i membri delle «Schiere Nere» raggiunsero un massimo di circa 500 unità<sup>59</sup> ma, con la presa del potere nel 1933 da parte di Hitler, si dissolsero per poter meglio sfuggire ad ulteriori arresti. Rimasero molto attive nella Renania<sup>60</sup>.

58. Siegbert Wolf, Der erste Prozeß des Volksgerichtshofs gegen die Freie Arbeiter-Union Deutschlands (FAUD) im Sommer 1936, in [http://www.fau.org/texte/anarcho-syndikalismus/art\\_060122-13004059](http://www.fau.org/texte/anarcho-syndikalismus/art_060122-13004059).

59. Döhring Helge, *Schwarze Scharen. Anarcho-Sydikalistische Arbeiterwehr (1929-1933)*, Lich 2011; Ulrich Linse, Die «Schwarzen Scharen»: Eine antifaschistische Kampf Organisation deutscher Anarchisten, in *Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit Bochum*, nr. 9 (1989), S. 47-66. in <http://www.anarchismus.at/texte-anarchosyndikalismus/anarchistinnen-gegen-hitler/667-ulrich-linse-die-schwarzen-scharen-antifaschistische-kampforganisation-deutscher-anarchisten>.

60. Vedasi le testimonianze dei fratelli Fritz e Willy Brenner (Fritz combatteva in Spagna nella Batteria Sacco y Vanzetti) in *Anarcho-Syndikalisten, Widerstan-*



*Campeggio clandestino di giovani anarcosindacalisti nella Renania*

Anche i giovani anarchici che sfuggirono agli arresti tentarono di mettere in piedi una rete di resistenza antinazista clandestina o scelsero l'esilio. Nella Renania, durante il 1937, la Gestapo arrestò («Schutzhaft») oltre 100 giovani anarchici attivi contro il nazismo. Furono torturati, e in buona parte furono condannati per «Preparazione di Alto tradimento» e rinchiusi in carcere o nei campi di concentramento (molti nel KZ Börgermoor<sup>61</sup>). Non pochi vi morirono a causa delle condizioni detentive disumane. Alcuni dei detenuti furono rilasciati nel 1938 e poi nuovamente arrestati in-

diskämpfer, Rebellen; in Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pagg. 228 e 231; Paula Brenner (la moglie di Willy) e Hans Schmitz nel video di Hoffmann-Lange-Nelles, 1993: «Umsonst is dat nie» (espressione dialettale: «non è stato invano») sulla resistenza a Wuppertal: [https://www.youtube.com/watch?v=ky-NUFNV6U\\_U](https://www.youtube.com/watch?v=ky-NUFNV6U_U). In italiano, David Bernardini, *Il barometro segna tempesta – Le schiere nere contro il nazismo*, La Fiaccola 2014.

61. Dove fu scritta e composta dagli imprigionati la famosa «*Moorsoldatenlied*» (canzone dei soldati della palude).

torno al 1939. Altri riuscirono ad emigrare in Spagna, raggiungendo gli anarchici tedeschi della DAS e combattendo nella Colonna Durruti.

Nel 1936 la rivoluzione in Spagna e la guerra civile spagnola segnarono una nuova ondata di attività in Germania (la propaganda e la raccolta di fondi per la Repubblica di Spagna). Viene definita anche come seconda fase di resistenza anarcosindacalista. Nel 1936, gruppi di anarchici tedeschi partirono alla volta della Spagna per affiancarsi alla lotta della CNT contro il Franchismo. In Catalogna già nel '34 prese forma il gruppo degli anarcosindacalisti tedeschi (*Deutsche Anarcho-Syndikalisten – DAS*) all'interno del quale erano già attivi *Augustin Souchy* ed *Helmut Rüdiger*. Tra le pubblicazioni *Arbeiter-Echo* (il successore di *Der Syndikalist*) e dall'agosto del '34 fino al maggio del '35 *Die Internationale*. Il gruppo venne autorizzato a occuparsi esclusivamente di reprimere le attività dei gruppi nazisti presenti in Spagna e pubblicò nel '37, con la casa editrice ASY, «Das Schwarz-Rot-Buch» (il libro rosso-nero, documenti sull'imperialismo hitleriano e sulle attività della NSDAP in Spagna).

Sempre nel '36 però, l'attenzione della Gestapo per gli anarchici rimasti attivi aumentò. E dopo un'ondata di arresti nella Renania furono distrutti i gruppi regionali e locali in Sassonia, Turingia e a Berlino. Nel 1937, nel Reich furono arrestati 200 anarcosindacalisti, anche se rimasero ancora in piedi piccoli gruppi o singoli attivisti<sup>62</sup>.

La fine del 1937 segna quindi la fine dell'attività illegale e coordinata della FAUD<sup>63</sup>. Soltanto pochi gruppi e attivisti singoli continuarono in circoli piuttosto informali, in cui era importante conservare tradizione e spirito libertario, collegamento e soccorso reciproco tra compagni. Possiamo definire l'atteggiamento in questo periodo come «*cultura della sopravvivenza*» o «*etica della perseveranza*»<sup>64</sup>. Ma l'esame degli atti della Gestapo, dei tribunali

62. Siegbert Wolf, *Der erste Prozeß des Volksgerichtshofs gegen die Freie Arbeiter-Union Deutschlands*, op.cit., pag. 186.

63. Haug, Wolfgang, *Eine Flamme erlischt*, op.cit., pag. 370, in <http://www.anarchismus.at/texte-anarchosyndikalismus/anarchistinnen-gegen-hitler/7651-wolfgang-haug-eine-flamme-erlischt-die-faud-von-1932-bis-1937>.

64. Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 57.

speciali e del «tribunale del popolo» dimostra che ci sono state resistenza e persecuzione fino alla fine del Terzo Reich<sup>65</sup>.

Nonostante il grande impegno e sacrificio degli anarcosindacalisti tedeschi, possiamo dire che è stata «una resistenza senza popolo»<sup>66</sup>.

A seguito della disfatta in Spagna, gran parte degli anarcosindacalisti della DAS fu internata nei campi francesi (spesso veri campi di concentramento). L'atteggiamento vergognosamente ostile degli stalinisti nei confronti di libertari e altri compagni della sinistra indipendente in Spagna proseguì anche nel campo di Gurs, dove fu rinchiusa gran parte dei combattenti internazionali di Spagna. Poiché le tensioni e i contrasti tra la sinistra continuarono, ci fu una scissione politica pubblica e gli anarcosindacalisti, tra cui più di 100 tedeschi, si organizzarono separatamente sotto il nome «compagnia 9». Questa compagnia poté contare su 500/600 membri di 10 nazionalità differenti e i tedeschi ricoprirono ruoli importanti<sup>67</sup>.

Su iniziativa del gruppo della DAS di Parigi, si riunirono nell'estate 1939 tutti gli emigranti anarcosindacalisti in un gruppo più consistente. Dopo l'invasione tedesca della Francia si sciolse anche tale formazione. Così il gruppo DAS di Stoccolma guidato da Hemit Rüdiger (che era riuscito a scappare da Barcellona in Svezia) coordinò l'attività di resistenza con l'aiuto dei sindacalisti svedesi e della Federazione Internazionale del Trasporto (FIT-ITF)<sup>68</sup>.

Il regime collaborazionista di Vichy consegnò non pochi compagni ai nazisti, altri anarcosindacalisti riuscirono a scappare passando alla Résistance o a sopravvivere nascondendosi.

Negli ultimi anni della guerra, prigionieri politici nel Reich, tra cui anche anarchici, furono inseriti forzatamente nei cosiddetti «battaglioni di prova» (leggasi «battaglioni di punizione») in cui

65. Vedasi la figura «tipica» di un resistente anarchico in *Widerstand gegen den Nationalsozialismus am Beispiel des Anarcho-syndikalisten Wilhelm Schroers, Graswurzelrevolution* nr. 215 (1997).

66. Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 41.

67. Dieter Nelles, *Das «andere Deutschland» im Widerstand gegen den Nationalsozialismus*, Essen 1994, pagg. 56-85.

68. Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 59.

questi soldati erano carne di macello. Tra gli incarichi loro riservati lo sminamento dei campi e altre «azioni suicide». Nonostante ciò alcuni riuscirono a passare dalla parte dei partigiani, come in Grecia.

### **6.5. La Federazione Internazionale dei Trasporti (FIT-ITF)**

Può sembrare strano che si menzioni, in uno scritto sulla resistenza prevalentemente anarchica, un sindacato che abbracciava soprattutto organizzazioni di tendenza riformista dei lavoratori dei trasporti, ferrovieri e marinai. Però il segretariato della FIT ad Amsterdam e soprattutto il segretario generale Edo Fimmen, propugnavano una politica più radicale. La visione social-rivoluzionaria del sindacato di Fimmen aveva affinità con quella anarcosindacalista; inoltre egli aveva due qualità: di essere un rivoluzionario e un bravo organizzatore<sup>69</sup>.

Si può dire che senza la FIT un'attività essenziale degli anarcosindacalisti, il contrabbando di materiale propagandistico, non sarebbe stato possibile. I ferrovieri, i marinai e gli addetti alla navigazione interna organizzati nel sindacato, erano tra i gruppi più attivi della resistenza contro il nazionalsocialismo. Sia dal punto di vista organizzativo che programmatico, la resistenza è stata una corrente autonoma nel movimento della resistenza operaia.

Al momento della *Machtergreifung*, l'offerta della FIT di sostenere il sindacato tedesco con un boicottaggio economico della Germania, fu respinto dalla dirigenza del sindacato confederale tedesco ADGB. Anche gli alti funzionari sindacalisti dei trasporti tedeschi, come il vertice dei confederali, cercarono di adattarsi ai nuovi potentati e interruppero i rapporti con la FIT. Questa capitolazione del sindacato tedesco raggiunse il culmine quando il segretario dell'ADGB, Fritz Scheffel, (il sindacato tedesco era già sciolto) scrisse vergognosamente il 14 luglio '33 a Finnen di impedire un boicottaggio economico contro la Germania nel con-

69. Dieter Nelles: Der Widerstand der Internationalen Transportarbeiter-Föderation gegen den Nationalsozialismus und Faschismus in Deutschland und Spanien, in Andreas Graf, *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 114.

gresso imminente della Confederazione sindacale internazionale: «Date al nazionalsocialismo spazio e libertà di movimento, dategli una chance [...] I “Führer” del regime attuale in Germania sono a loro modo tutti d’un pezzo, i nostri “Führer” nemmeno metà»<sup>70</sup>.

La FIT però diede subito sostegno ai profughi tedeschi e decise di organizzare la resistenza in Germania, pubblicò il bisettimanale «Hakenkreuz über Deutschland» (la svastica sopra la Germania) e Fimmen concordò con Willi Eichler dell’ISK (v. sopra) l’attività illegale in Germania<sup>71</sup>.

Nell’Agosto del ‘33 fu distribuita la locandina: *Germania, svegliati!* In un secondo volantino furono date istruzioni organizzative e regole pratiche di comportamento «per la costruzione del lavoro illegale socialista». Un collaboratore di Fimmen riorganizzò la rete dei ferrovieri con i centri principali nella Germania occidentale, a Berlino e in Sassonia. Un altro riuscì a costruire una rete di uomini di fiducia nei porti di Amburgo, Lubecca e Kiel. Nel 1935 la FIT aveva contatti con un centinaio di gruppi illegali di lavoratori nei trasporti del Reich. Alla conferenza internazionale della FIT in Danimarca (Pasqua ‘35) parteciparono 31 rappresentanti dei gruppi illegali tedeschi. Durante questa conferenza fu approvato un programma immediato per il lavoro illegale cospirativo. Si continuò a collaborare con i gruppi socialisti di ISK, SAP e «Neu Beginnen». Purtroppo, alcune settimane dopo la conferenza, la Gestapo riuscì a eliminare i gruppi della FIT a Berlino e Amburgo.

L’organizzazione dei ferrovieri si salvò; nel 1936 esistevano 137 basi con 1320 funzionari nel Reich. Furono pianificati incontri mensili in Olanda per concordare le azioni. Il segretariato della FIT era soprattutto interessato a conoscere la situazione della popolazione lavoratrice, il clima nelle fabbriche e la produzione militare in Germania. Su treni merci o passeggeri – in collaborazione tra ferrovieri olandesi e tedeschi – fu contrabbandato materiale illegale in Germania. Vi parteciparono anche addetti alla navigazione sul Reno. Purtroppo un messaggero molto importante dalla Bassa Renania fu scoperto all’inizio del ‘37 e a seguito di ciò ven-

70. Archiv der sozialen Demokratie AdsD, Bonn, ITF, Mappa 13.

71. Dieter Nelles, *Der Widerstand der Internationalen Transportarbeiter-Föderation*, op. cit., pag. 117.

nero arrestati tutti i funzionari distrettuali della Germania occidentale, processati e condannati a lunga detenzione. Successivamente fu creata una nuova rete dal Lussemburgo, con contatti in più di 50 città tedesche. Fu attiva fino alla metà del '38. Un uomo di fiducia di Fimmen, *Molt*, organizzò dalla Svizzera a partire dal 1937 il lavoro illegale nella Germania meridionale e riuscì a contattare e coinvolgere non pochi ex funzionari sindacali. Si lamentò del rifiuto totale a collaborare da parte dei «pezzi grossi» tra gli ex-funzionari<sup>72</sup>.

Un lavoro di primaria importanza lo svolsero i marinai e gli addetti fluviali perché potevano uscire regolarmente dalla Germania. Il porto di Anversa fu il nodo delle attività: il gruppo della FIT con in testa Hermann Knüfgen, un noto rivoluzionario, aveva uomini di fiducia su 71 navi in mare e 45 imbarcazioni sul Reno. Knüfgen scrisse, in accordo con Fimmen, gli articoli di fondo per «Die Schifffahrt» (La navigazione). Ancora nel 1939, quando in Germania quasi tutte le formazioni illegali della FIT erano stati sciolte, il gruppo di Anversa aveva contatti con 300 addetti alla navigazione interna o marinai di fiducia. Inoltre esistevano gruppi a Rotterdam, Le Havre, Marsiglia, Copenaghen e Stoccolma.

Allo scoppio della guerra civile spagnola, la FIT iniziò a raccogliere fondi per la Spagna repubblicana. Cercò invano (si dichiararono contrari i sindacati britannici) un boicottaggio commerciale contro la Spagna di Franco: «Oggi Germania, domani Spagna!». Alcuni membri della FIT di Anversa partirono per la Spagna. Aderirono prima alla Centuria Thälmann e, dopo contrasti con i funzionari comunisti, alla DAS e alla colonna Durruti<sup>73</sup>.

La ITF cercò di sabotare i trasporti militari per la Spagna franchista. Nel porto di Amburgo furono distribuiti volantini «Niente armi per Franco! Abbasso Hitler e Franco!». Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale terminò l'attività della FIT di Anversa: Fimmen emigrò in Gran Bretagna, Knüfgen in Svezia, dove collaborò anche con la DAS. Continuò l'attività di coordinamento con i gruppi in Germania. I ferrovieri rimasero attivi per quanto possi-

72. Hermann Wichers, *Im Kampf gegen Hitler. Deutsche Sozialisten im Schweizer Exil*, Zurigo 1994, pag. 245.

73. Dieter Nelles, *Der Widerstand der Internationalen Transportarbeiter-Föderation (ITF)*, op.cit, pag. 136.

bile: ancora nel '41 e '42 ci furono attentati contro linee ferroviarie e trasporti militari<sup>74</sup>.

## 6.6 La resistenza giovanile

Nella Repubblica di Weimar esisteva una *cultura giovanile specifica*: il movimento delle leghe giovanili, chiamato i Wandervögel (gli uccelli migratori).

È stato un movimento giovanile di estrazione borghese e indipendente da partiti e chiesa (dove le organizzazioni giovanili erano molto forti). Si esprimeva in una gestione del tempo libero simile ai boy scout: organizzare camminate ed escursioni nella natura, bivacchi, cantare e far musica al fuoco del bivacco, portare una sorta di uniforme.

Anche il movimento operaio giovanile considerava – oltre all'attività politica, sociale e internazionalista – le camminate e le gite una parte della propria pratica culturale.

Dopo la presa del potere dei nazisti nel '33, la Hitlerjugend (HJ), la gioventù Hitleriana, che contava circa 100.000 unità, fu dichiarata unica formazione giovanile di stato; nel '34 aveva già 3,5 milioni di iscritti. Tutte le altre associazioni giovanili furono progressivamente «gleichgeschaltet» (omologate) in una confederazione statale o proibite. Le associazioni religiose, che inizialmente vennero tollerate, furono più tardi vietate, quelle politiche subito bandite, quelle sportive integrate o sciolte. Nel 1936 l'adesione alla Hitlerjugend fu resa obbligatoria.

Il movimento giovanile operaio e parte di quello religioso opponevano resistenza sin dal 1933. Ma ci fu un movimento giovanile ribelle, chiamato dai nazisti: le «cricche selvagge». Il modo di presentarsi assomigliava molto alle leghe giovanili degli anni '20: nel modo di vestirsi (camicie colorate, cintura), nei simboli e nelle canzoni.

Si tratta di due fasi di resistenza giovanile, la prima dal '33 al '38, la seconda dal 1939-40. La resistenza si intensificò soprattutto dopo l'introduzione del servizio obbligatorio nella gioventù hitleriana del '39 (Jugenddienstpflicht) e con l'inizio della guerra. L'opposizione delle cricche e delle bande in varie città si esprimeva

74. *Ibidem*, pag. 149.



come autodeterminazione del tempo libero e innanzitutto nel rifiuto della gioventù hitleriana. Erano gli «*Edelweißpiraten*» (pirati della stella alpina) nella Renania e nella Ruhr, i «*Meuten*» (le orde) a Lipsia e la «*Swing-Jugend*» (gioventù dello Swing) ad Amburgo ed a Berlino.

### 1. Gli *Edelweißpiraten*



Il nome fu attribuito a questi gruppi ribelli dalla Gestapo; il simbolo della stella alpina (un corno di cervo portato sulla camicia o al bavero) è stato quello di una lega giovanile, proibita nel 1936, ed il nome «pirati» deriva da un gruppo giovanile di destra di Düsseldorf. Questi giovani, radicati nella lega giovanile, nella *Naturfreundejugend*<sup>75</sup> e nelle organizzazioni dei giovani proletari volevano sottrarsi dall'adesione obbligatoria alla *Hitlerjugend* e furono perciò criminalizzati. Furono anche chiamati dalla Gioventù Hitleriana «*Navajos*», come il famoso popolo dei nativi d'America: gruppi variopinti, senza struttura gerarchica, vestiti di camicie colorate a quadretti, foulard, pantaloncini di pelle, cintura, stivali, stella alpina. Imitarono e rielaborarono le canzoni naziste e ne inventarono altre con testi politici.

75. Una formazione giovanile rosso-verde si direbbe oggi, ndr.

Tra le loro azioni non soltanto il rifiuto del servizio nella Hitlerjugend, ma anche attacchi ai leader di tale organizzazione ed alle squadre della medesima. Dal 1937 le HJ pattugliarono le strade, come forma di controllo nei confronti della gioventù tedesca e per punire i ragazzi che avevano lasciato l'organizzazione o appartenevano ai numerosi gruppi giovanili nati fuori dal controllo statale. A partire dal 1938 la persecuzione aumentò: interrogatori, arresti, torture e detenzioni. I poteri delle pattuglie della HJ furono ampliati. Venne introdotto nel codice penale il reato di «appartenenza a gruppi ribelli». Tanti giovani contestatori furono così accusati di «comportamento asociale», «infingardaggine», «vagabondaggio», omosessualità e condannati al carcere, ai campi di lavoro o ai campi di concentramento.

Dalla fine degli anni '30, essi pubblicarono volantini con testi brevi ma efficaci o scrissero frasi contro il fascismo e la guerra sui muri o sui carri merci: «Abbasso Hitler, abbasso la guerra!». In una cella della prigione di Colonia, dove erano imprigionati alcuni Edelweißpiraten, si trova la bella frase: *Non potete fare di me niente se io non lo voglio!*

A partire dal 1942 i ribelli iniziarono a nascondere prigionieri di guerra evasi ed ebrei. Si aggiunsero a loro anche stranieri fuggiti dai campi di lavoro forzato e prigionieri politici disertori. Il gruppo di Colonia Ehrenfeld ebbe anche contatti con il Nationalkomitee Freies Deutschland, NKFD. Molti giovani ribelli furono condannati per resistenza contro la Gestapo, disfattismo, alto tradimento e finirono nel campo di concentramento giovanile di Mohringen o in altri campi simili e successivamente (o direttamente dopo l'arresto) in battaglioni di punizione (quasi una condanna a morte). L'azione più clamorosa fu compiuta nel '44 a Colonia: ragazzi armati, con l'aiuto di un ex-prigioniero politico scappato da un KZ, cercarono di far saltare in aria l'edificio della Gestapo. Dopo una sparatoria furono, senza processo, impiccati pubblicamente su una piazza, tra di loro anche un ragazzo di 16 anni, Bartholomäus Schink. Non è noto quanti Edelweißpiraten furono assassinati.

Anche dopo la guerra, i ribelli sopravvissuti continuarono ad essere perseguitati o imprigionati. Le autorità (tra cui ex funzionari della Gestapo) e politici (soprattutto democristiani) si rifiutarono di riconoscere il loro status di resistenti e negarono qualsiasi forma di risarcimento. Nel 1984 ex-Edelweißpiraten furono onorati dal me-

morial israeliano Yad Vashem come «giusti tra i popoli». Solo nel 2005 furono finalmente riconosciuti dalle autorità tedesche come resistenti e riabilitati ricevendo anche un'alta onorificenza dallo Stato tedesco.

Ogni anno a Colonia si tiene l'«Edelweißpiratenfestival» in cui si cantano le canzoni della resistenza giovanile e a cui partecipano gli ultimi sopravvissuti. Gli Edelweißpiraten sono stati immortalati nella canzone di F.J.Degenhardt «Die Ballade vom Edelweißpiraten Nevada Kid», interpretazione italiana di Alessio Lega «Ballata della Stella Alpina Nevada Kid»:

*La musica mi torna in mente, con la nozione di compagno  
la tomba di Nevada Kid, la Stella Alpina del suo segno  
nessuno si ricorda il nome, io stesso l'ho dimenticato  
dicevano «frocio di merda» con l'occhio vitreo d'affogato.*

*Sulla città che sa di sporco ancora volano i rondoni  
e fu per vivere con loro che tu suonavi le tue canzoni...*

*Pa da di dum.*

*Come Navajos, come indiani che vanno per la prateria  
i bottegai non sanno niente e chiamano la polizia  
per una Stella Alpina...*

## **2. I Meuten (le orde)**

Erano per molti aspetti simili agli «Edelweißpiraten»: una formazione di giovani, di età compresa tra i quattordici e i diciassette anni, che avevano rifiutato la partecipazione alla Gioventù Hitleriana abbandonando gli studi dopo aver terminato l'obbligo scolastico, ma ancora troppo giovani per dover sottostare alla coscrizione militare.

Contrariamente agli Edelweißpiraten, i Meuten, provenendo dal movimento operaio, avevano una più precisa identità politica e una migliore organizzazione.

Divennero maggiormente attivi nei dintorni di Lipsia intorno al 1937, quando la Gioventù Hitleriana incominciò ad esercitare una sempre crescente pressione sui ragazzi di ambo i sessi affinché entrassero nelle sue fila. Erano in gran parte operai, apprendisti e commessi di negozio. In genere si raggruppavano nei parchi e nelle piscine pubbliche, nei bar dei quartieri operai dove si parlava di

politica o si giocava a carte; oppure si riunivano insieme alle ragazze per compiere escursioni o per ascoltare radio Mosca. Si riconoscevano per l'abbigliamento non convenzionale e multicolore, tipico delle organizzazioni giovanili del periodo repubblicano, e per i fazzoletti rossi.

Cercarono apertamente lo scontro con le squadre della Gioventù Hitleriana, attaccarono le loro sedi o stamparono e distribuirono volantini. Uno dei loro slogan preferiti era: «Picchia gli HJ dovunque li incontri!»; il loro saluto era quello dei giovani pionieri rossi «*Siate pronti – sempre pronti*».

Nel 1939 furono perseguitati in maniera massiccia. All'inizio della seconda guerra mondiale il loro numero era stimato in circa 1.500 membri. C'erano «Meuten» anche a Dresda e in altre città della Sassonia, ma le notizie sulla loro attività sono scarse.

Un'altra espressione di rifiuto alla sottomissione a una cultura omologata e totalitaria erano i gruppi della

### 3. *Swing Jugend (gioventù dello swing)*

Questi gruppi volevano vivere la cultura della musica americana, jazz e swing. Erano presenti in particolar modo ad Amburgo e Berlino. Si trattava principalmente di giovani studenti delle scuole superiori di entrambi i sessi, tra i 14 ed i 18 anni, di estrazione borghese. I membri erano chiamati anche «Swing-Boy», «Swing-Girls». I loro aderenti furono stimati in 100 unità.

La musica jazz era considerata offensiva dall'ideologia nazista perché era spesso eseguita da musicisti neri e da ebrei. La chiamavano «Negermusik» o «musica degenerata».

Gli swing boys all'esordio furono fondamentalmente apolitici, soltanto dopo le repressioni fu fatto anche volantinaggio politico. Un termine popolare usato da loro per autodefinirsi era *lottern*, tradotto grossolanamente con «indolente e sordido», ad indicare disprezzo per il concetto di fare un «lavoro utile» e per la repressione sessuale dell'epoca. Un rapporto descrive come «depravazione morale» il fatto che la *Swingjugend* avesse piacere dalla propria sessualità.

La Swingjugend è stata definita come una sottocultura, a causa del suo abbigliamento (bei vestiti) e della sua musica. Il loro comportamento, descritto da molti nazisti come «effeminato», andava contro il militarismo spartano che il regime cercava di inculcare

nella sua gioventù. Organizzavano festival e gare di danza ed invitavano orchestre jazz. Questi eventi erano occasioni per parodiare i nazisti, i militari e la Hitlerjugend. Il loro saluto era «*Swing Heil!*», che faceva il verso al saluto nazista «*Sieg Heil!*». Gli aderenti alla Swingjugend avevano capelli lunghi, indossavano cappelli, portavano ombrelli e si incontravano nei caffè e nei club. Svilupperono un gergo per lo più fatto di anglicismi. Nonostante ciò, non tutto il jazz fu proibito in Germania in quel periodo. A causa della popolarità di tale genere musicale, fu concessa una versione più moderata, più lenta, «germanizzata», strettamente regolamentata. Lo swing fu tollerato in qualche misura almeno fino al 1940, quando un festival Swing, tenuto ad Amburgo, attirò più di 500 giovani.

Scrivendo il leader della Hitler Jugend: «membri della Swing-Jugend sono contrari alla Germania di oggi, ritengono le istituzioni nazionalsocialiste come costrizione di massa e ammirano tutto ciò che non è tedesco ma inglese. Poiché l'attività della Swing-Jugend significa un indebolimento della forza popolare, ritengo di mandare questi elementi nei campi di lavoro»<sup>76</sup>.

Il 18 agosto del 1941 entrò in vigore «L'azione immediata contro la Swing-Jugend» e 300 membri furono arrestati. Himmler stesso ordinò di destinare i leader del movimento ai campi di concentramento. E così uno di loro, Günter Discher, fu mandato nel KZ giovanile di Mohringen.

76. [Http://de.wikipedia.org/wiki/Swing-Jugend-Zitate](http://de.wikipedia.org/wiki/Swing-Jugend-Zitate).



## *Postfazione*

«La Baviera non fu un paese della resistenza. Le poche eccezioni non furono che conferma della regola» scrive Günther Gerstenberg<sup>77</sup> e questo giudizio vale sicuramente anche per il resto della Germania hitleriana. Di certo, nei centri storici del movimento operaio c'è stata maggior resistenza, ma «il popolo era assente» – come è stato assente nella resistenza del movimento anarchico<sup>78</sup>.

È vero, la Germania non ebbe il suo 8 settembre e mancò una resistenza di massa. La resistenza contro il nazionalsocialismo fu resa più difficile dalla passività e fedeltà al regime da parte della maggioranza della popolazione tedesca. Si adattò più o meno velocemente al nuovo regime e in seguito guardò dall'altra parte quando il vicino ebreo veniva arrestato e portato via. E poi ci furono i gregari, i voltagabbana, i vili e i delatori. La rete di controllo fu soffocante, ma nonostante ciò ci furono donne e uomini che rischiarono la vita, oppure gente comune che nascose e nutrì clandestini, ricercati ed ebrei. E tantissimi compagni del movimento operaio e anarchico perseverarono nella loro lotta, rischiando continuamente la vita.

Della resistenza anarchica e anarcosindacalista tedesca esistono poche testimonianze scritte dirette. I resistenti in generale e i sopravvissuti provenivano per lo più dal proletariato ed erano, come scrive Helge Döring<sup>79</sup>, in buona parte restii a scrivere sul periodo di

77. Günther Gerstenberg: *Freiheit! Sozialdemokratischer Selbstschutz in München*, op.cit., pag. 493.

78. Andreas Graf: *Anarchisten gegen Hitler*, op.cit., pag. 41.

79. Helge Döring, *Anarcho-Syndikalismus in Deutschland 1933-45*, op.cit., pag. 9.

resistenza. Gli «scrittori» dell'anarcosindacalismo tedesco come Augustin Souchy e Rudolf Rocker emigrarono ed il poeta Erich Mühsam il primo anarchico tedesco arrestato, fu assassinato nel '34.

Possiamo parlare di errori degli anarchici nella resistenza?

Sembra strano, ma ogni qual volta collaboravano a livello locale con altri gruppi di sinistra (SAP, KPD) venivano più velocemente scoperti dalla Gestapo perché ad essa erano note le strutture delle altre organizzazioni di sinistra. D'altra parte con l'unità del movimento operaio nel 1933 la resistenza sarebbe stata più efficace. Scrive a proposito il comunista dissidente Wolfgang Abendroth<sup>80</sup>:

«*Gli errori della resistenza?*

Il più grave fu quello prima del 1933. Non seppero dimenticare i contrasti derivanti dalla rivoluzione del 18/19 e dalla controrivoluzione degli anni 1919-23. E così iniziarono la collaborazione tardi, troppo tardi, nell'illegalità dentro il Reich o in esilio».

Studiando le fonti ed elaborando questo testo desidero evidenziare gli episodi che più mi hanno impressionato nella lotta dei combattenti antifascisti:

- Bartholomäus Schink, 16 anni, membro degli «Edelweisspiraten» impiccato; il diciassettenne Helmuth Hübener assassinato con la ghigliottina.

- Hilde Coppi, che faceva parte della «Orchestra Rossa», poté sì partorire in carcere dopo l'arresto, ma poco dopo fu giustiziata; Liselotte Hermann, giovane comunista, arrestata quando suo figlio aveva un anno, prima donna giustiziata con la ghigliottina.

- i giovani ebrei del gruppo Herbert Baum di tendenza comunista, già perseguitati, lottarono nella clandestinità e vennero tutti giustiziati

- i numerosi anarchici che uscivano dal carcere o dal campo di concentramento e continuavano l'attività clandestina. Pagarono tutti un prezzo più o meno alto: *Umsonst is dat nie! – Non é stato invano!* come disse il sopravvissuto Hans Schmitz<sup>81</sup>.

80. Wolfgang Abendroth, in *Der deutsche antifaschistische Widerstand*, op.cit., Prefazione.

81. *Umsonst is dat nie: Widerstand - ein persönlicher Bericht*, Forschungsgruppe Wuppertaler Widerstand, Hans Schmitz, 2004.





Soffrivano ma continuavano la lotta secondo il motto di Mühsam: *Piegarsi vuol dire mentire.*





Finito di stampare  
nel 2015  
presso Arti Grafiche Bianca & Volta,  
Via del Santuario 2, Truccazzano (MI)

